ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	19	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

Tribuna quot. e Roman. illustr. | Tribuna, Rom. e Illustr. domenica

Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. 24 [illegible] | 28 [illegible]
Europa e qualsiasi altro Stato estero . » 46 [illegible] | 55 [illegible]

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Mercoledì 4 Agosto 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Mercoledì 4 Agosto 1897 Num. 213

ROMA, 3 agosto 1897

Un telegramma da Londra annunzia che il re Giorgio di Grecia sarebbe risoluto ad abdicare piuttosto che consentire che le finanze del suo regno venissero sottoposte al controllo dell'Europa.

Dal giorno in cui cominciarono fra le truppe greche e le turche le ostilità, a tutti coloro i cui occhi non erano avvolti nella nebbia delle illusioni, fu palese che il giovane regno ellenico sarebbe andato incontro alla sua Novara, e che l'esempio del re Carlo Alberto avrebbe trovato un imitatore.

Forse era meglio che re Giorgio, quando la popolazione di Atene rumoreggiava attorno al palazzo reale, conscio com'era della inferiorità e della mancata preparazione dell'esercito, allora, anzichè mostrarsi condiscendente annunziasse la sua risoluzione di rinunziare al trono anzichè mettere tutto in balìa del caso il destino del suo regno.

Uno scritto, pubblicato di recente su di una rivista inglese, pretende di svelarci il retroscena degli avvenimenti che ebbero per fatale epilogo la guerra e la disfatta.

Re Giorgio, si dice, non aveva il menomo dubbio sull'intervento delle potenze per impedire la guerra. Si ricordava di quanto era accaduto dieci anni innanzi e riteneva che le flotte delle grandi potenze avrebbero posto il blocco alle coste della Grecia per vietarle di sfidare la fortuna in un momento in cui contro di lei stavano tutte le probabilità.

Le navi europee non accorsero a frenar l'entusiasmo, vero o artificiale che fosse, dei greci.

In Inghilterra, al ministero conservatore mancò il coraggio di fare quello che aveva fatto dieci anni prima il ministero liberale; l'Italia e la Francia temettero quasi di farsi complici dei massacri turchi, se avessero impedito alla Grecia di assalir la Turchia; l'imperatore Guglielmo rimase solo a proporre le misure coercitive; e re Giorgio dovette andare incontro al suo fato.

Ora l'onta della disfatta viene enormemente aggravata dalla proposta tutela dell'Europa sulle finanze greche. E' facile comprendere l'irritazione che una simile misura deve produrre nel popolo e nel governo greco. Una Commissione europea che vigili l'amministrazione finanziaria d'una nazione, costituisce la prova lampante che alla nazione manca la facoltà di comandare a se stessa, e di adempiere agli obblighi assunti.

D'altra parte l'alternativa nella quale sono posti oggi i greci, sembra che non ammetta uscita; lo sgombero della Tessaglia è consentito a prezzo dell'indennità, e la somma occorrente per l'indennità non può essere raccolta senza che al capitale straniero, che già ha lesinato di aiuti alla Grecia, vengano date garanzie straordinarie.

Il re Giorgio, abdicando, ora, complicherebbe la situazione anzichè semplificarla, poichè priverebbe la Grecia di un sovrano al quale la dura esperienza deve avere molto insegnato, lasciandola nelle mani del principe Costantino al quale è mancata, nella recente guerra, l'occasione di ben meritare del suo popolo e di acquistare presso di esso quella autorità personale, senza della quale oramai non possono reggersi i troni.

Rimane la speranza che i ricchi greci sparsi per il mondo, i quali coi loro donativi eccitarono e nutrirono l'entusiasmo dei loro concittadini prima della guerra, ora si adoperino a rendere meno cocenti le piaghe che questa aperse nel seno della loro patria. Un telegramma ci avverte che un tentativo in questo senso è stato già fatto.

L'essere questo rimasto infruttuoso non esclude che possa essere seguito da altri più fortunati, che abbiano per scopo di evitare alla Grecia la dolorosa imposizione del controllo finanziario per parte dell'Europa, o almeno di ridurre il controllo stesso al più breve periodo di tempo possibile, dopo il quale la Grecia potrebbe ricuperare il pieno possesso di se stessa e delle sue risorse.

Su l'eccidio del capitano Bottego

Veramente, trattandosi di cose che hanno destata così viva commozione nella parte illuminata del paese, e che, oltre ad avere interesse scientifico, si connettano alle vicende della nostra politica africana, sarebbe stato desiderabile che la relazione dei superstiti anzichè in sunto fosse stata pubblicata integralmente.

Ognuno vede l'inopportunità di riservare questa integrale pubblicazione al *Bollettino della Società Geografica*, sia perchè quel *Bollettino* esce con tanto ritardo sui giornali quotidiani, sia perchè la sua diffusione è molto ristretta e può dirsi limitata ai soli membri della Società.

Ciò premesso, vediamo quali cose il *comunicato* ci faccia conoscere.

Risulta anzitutto che la spedizione Bottego sfuggì miracolosamente dall'accanito inseguimento prima del sultano di Gimma Abagifar poi di ras Uold Ghirghis, *ambedue dipendenti dal Negus Menelich.*

Risulta che arrivata all'altipiano etiopico, *ossia in territorio più direttamente soggetto al Negus*, la spedizione fu tradita dal Degiasmac di Lagà, e dal suo fratello fitaurari, *ambedue dipendenti da Menelich*, e a quanto pare maestri di inganni e di ladronerie.

Risulta infine che l'eccidio avvenne il 17 marzo 1897, vale a dire *quasi sei mesi dopo che era stato firmato il trattato di pace fra Menelich ed il dottor Nerazzini.*

Noi domandammo fin dal primo giorno in cui il triste evento fu noto se il Nerazzini, avesse o no prevenuto il Negus che dal sud procedeva verso i confini del suo impero una spedizione scientifica italiana, e avesse provveduto perchè fosse protetta.

Naturalmente non ci si rispose perchè ormai la vita dei nostri esploratori, che per tutti i paesi e per tutti i popoli civili, è cosa sacra, non ha valore. Se cadono vittime del loro dovere, anche se rivestiti di una rappresentanza ufficiale, è bazza, se non si accusano che d'imprudenza.

Ma non è men vero per questo che se Nerazzini, viaggiatore a suo tempo ed ora rappresentante del governo, non avvisò il Negus, e non provvide alla protezione dei suoi connazionali, mancò al debito suo: nè a scusarlo varranno le molte faccende in cui era affaccendato. fuori e dentro il *ghebì* dell'imperatore.

Se invece il Negus era stato avvisato abbiamo una nuova prova del conto che si debba fare dei trattati di pace con lui stipulati. La Società Geografica nel sunto comunicato alla *Stefani* mette uno studio speciale, diremmo quasi ostentazione, a far risplendere l'umanità, la clemenza, la gentilezza del grande imperatore verso i superstiti.

E' vero che ha tardato sei mesi a conoscere, o ha finto di conoscere solo dopo sei mesi, il tradimento sanguinoso dei suoi dipendenti; è vero che ha aspettato che i superstiti fossero arrivati presso Addis Abeba per accorgersi che i poveretti erano incatenati; ma in compenso quante cortesie! Corrieri speciali, pane fresco, vestiti all'europea, e chi più ne ha più ne metta.

Si direbbe che la spedizione Bottego non sia stata distrutta dai fucili e dai *gurade* degli amici e sudditi di Menelich, ma dalle torte e dagli zuccherini offertile dall'imperatore d'Etiopia. Tutto ciò non è serio; ma appunto perchè non è serio, non è nemmeno nuovo fra noi!

Per questo è malinconico il saluto che inviamo ai reduci, come il rimpianto che consacriamo ai caduti tra i quali par troppo sarà anche il dott. Maurizio Sacchi.

La loro vita era dedicata alla grandezza e all'avvenire della patria, all'incremento della scienza e al progresso della civiltà; ma la patria si mostra schiva dei loro ideali; e mentre per tutta Europa è un affannarsi intorno alle cose coloniali ed un appassionarsi continuo per le esplorazioni scientifiche, i suoi governanti bandiscono la necessità di chiudersi in casa, e di lasciare ad altri gli studi e le opere!

Triste, ma vero!

Ed ecco le notizie che la Società geografica italiana comunica per mezzo dell'*Agenzia Stefani* sulla spedizione Bottègo:

Un rapporto giunto alla presidenza della Società geografica dagli ufficiali superstiti della seconda spedizione Bottego, in data di Addis Abeba 25 giugno 1897, pervenuto a Roma il 1° agosto, reca intorno al procedimenti della spedizione stessa i seguenti particolari:

Da Sancurar (29 febbraio 1896) in lat. 4° 65' Nord, long. approssimata 40° E. Greenw., per il Daka la spedizione giungeva agli Amarr, riva sinistra del Sagan, circa il 5° 23' lat. N. e 38° 15' long. E. Greenw.: quindi piegava a Nord e, toccando il lembo sud di Uallamo, dopo aver visitato il lago Pagadè, raggiungeva il fiume Omo (1° luglio 1896) in circa 5° 40' lat. Nord. Sfuggendo miracolosamente all'inseguimento accanito del sultano di Gimma Abbagifar, poi del ras Ualdu Ghirghis (luglio-agosto 1896) riparava al lago Rodolfo, dopo aver sostenuto senza gravi perdite continui attacchi per parte delle dense e belligere popolazioni che abitano quella fertile ed elevatissima zona montuosa. La spedizione si recò anche al Basso Marle (Nord del lago Stefania), risalì per alcuni giorni il Sagan e quindi proseguì per la riva occidentale del Rodolfo fino a 3° 8' di lat. Nord.

Nel novembre 1896 veniva distaccato il dottor Sacchi, perchè usarsi essendo i mezzi di trasporto, premeva inviare in Italia, per via più breve e più sicura, le numerose ed interessanti raccolte zoologiche, mineralogiche e l'avorio frutto delle loro caccie. Il suo viaggio aveva però come scopo principale quello importantissimo e nobilissimo di dimostrare che i commerci delle regioni dei laghi Rodolfo e Stefania potevano con sicurezza convergere verso la stazione commerciale di Lugh, per la via Asceba Boranì, quella appunto che egli intendeva di seguire. La spedizione piegava quindi verso N. O. lambendo l'estremità occidentale dell'altipiano etiopico fino a poche miglia da Luol-Amian.

L'aria malsana di quelle regioni minacciò seriamente la distruzione del personale e del bestiame della spedizione, perciò essa si dovetto dirigere verso i monti risalendo l'Upeno. A quattro giorni da Sajò inviarono una lettera al Galla, capo di quel paese, per chiedergli il permesso di attraversare il suo territorio e dandogli in proposito le necessarie spiegazioni.

Dopo tre giorni, dei soldati di quel Capo furono inviati incontro alla spedizione, invitandola a continuare la via ed assicurando che la lettera era stata inviata al capo galla Degiasmacc di Legà, da cui Sajò dipende. A Sajò i nostri si fermarono in attesa della risposta e intanto acquistarono, con talleri, animali da trasporto.

Il degiasmac, non avendo potuto leggere la lettera, inviò il fitaurari suo fratello con pieni poteri. Questi disse loro che sarebbero stati i benvenuti nei loro domini e che desideravano fare amicizia con essi, perchè potessero insegnar loro la *via dei fucili.*

Al fitaurari e ad altri capi donarono due bellissimi fucili e due pistole, con relative cartuccie. Egli li accompagnò, con tutto il suo seguito, mostrandosi sempre cortese e premuroso, fino alla residenza del degiasmac, ove arrivarono il 16 marzo 1897 (circa in 8° 58' lat. nord) e a breve distanza da Gobò dello Schuver. Si accamparono sopra un piccolo monte per evitare che i curiosi invadessero il campo per rubare, ciò che già era accaduto nei giorni precedenti. Il comandante della spedizione inviò il sottotenente Citerni ad ossequiare il degiasmac ed a portargli in dono un fucile, con cartuccie ed altri oggetti.

L'ufficiale fu molto bene accolto ed ebbe per il capitano una lettera, nella quale quel capo galla ringraziava e ripeteva di essere ben fortunato di averli nel suo paese.

Più tardi il capitano stesso si recò da lui e fu colmato di cortesie.

Pareva che tutto procedesse bene, quantunque uno dei giorni precedenti un musulmano di Gimma Abagifar, trattenuto a forza nel paese perchè sarto, li avesse avvertiti che quel capo aveva intenzione di derubarli di tutto, disarmarli e impadronirsi di loro, perchè gli fabbricassero dei fucili. Il contegno di quella gente era però fino allora tale da far credere che la informazione fosse falsa.

Se non che, durante il giorno, quella voce andava ripetendosi, mentre gli indigeni invitavano gli ascari a disertare, dicendo loro che al mattino seguente si sarebbe combattuto e che essi sarebbero tutti periti per la grande maggioranza delle forze del degiasmac (mille fucili). Infatti nella notte dodici ascari disertarono il campo con armi e munizioni, sottraendo anche cassette di cartuccie, e i nostri si accorsero d'essere circondati dai soldati del capo. Non vi era più dubbio, erano traditi!

Al mattino seguente, 17 marzo, il capitano domandò le guide, dicendo di volere abbandonare subito quel paese, perchè i nativi facevano disertare gli ascari e rubavano la roba.

Risposero nulla sapere dei disertori (mentre poi fu accertato che li avevano incatenati fin dalla notte) e rifiutarono di dare le guide. Non essendo possibile di aprirsi un passo con le buone, i nostri decisero di tentare la sorte delle armi, anzichè cedere senza combattere e nella speranza di mettere in salvo il frutto del loro lavoro.

La posizione dei nostri era assai sfavorevole, perchè li costringeva ad un ordine di combattimento molto chiuso e perchè li obbligava a far fuoco solo in piedi; mentre il numero degli avversari era molto superiore al loro.

Ne furono contati oltre seicento armati di fucile a retrocarica.

Fin dai primi colpi molti dei nostri ascari caddero; poco dopo il capitano, coraggioso come sempre fino alla temerità, cadde egli pure valorosamente colpito da due proiettili; l'uno alla tempia sinistra, l'altro al petto, mentre il sottotenente Citerni veniva ferito al piede sinistro.

Per quanto esiguo fosse il numero degli ascari, il fuoco fu sempre continuato rapido ed efficace; ma intanto al nemico giungevano di continuo nuovi rinforzi.

Finalmente per iscongiurare il pericolo della completa distruzione della spedizione, decidettero di ritirarsi e quindi di arrendersi, nella speranza di salvare il frutto di due anni di fatiche. La bandiera nazionale, donata dalla R. nave *Dogali* alla spedizione, fu dai nostri bruciata.

Di 80 presenti al principio del combattimento, oltre 60 furono uccisi.

Cominciarono allora sofferenze d'ogni maniera; ma, mentre meditavano una fuga pericolosa, furono avvertiti che presso il Negus trovavasi persona che avrebbe trattato la loro liberazione, e che il Negus stesso aveva dato ordini favorevoli a loro riguardo. Ci piace rendere noto quanto fosse benevolo verso i nostri il contegno degli Ahmara colà residenti.

Il 6 giugno, giorno della festa dello Statuto, fu anche per i due ufficiali giorno solenne. All'alba li chiamarono, e, offrendo loro due cavalcature, dissero che per ordine del Negus dovevano recarsi nello Scioa.

Dopo avere girato le sorgenti dell'Jabus, attraversato il Birbir, giunsero alla Diddessa, dove un corriere del Negus recò loro una lettera del maggiore Nerazzini che, con pensiero delicato, li assicurava sulla loro sorte.

Pochi giorni prima di giungere alla mèta, venne loro incontro un ascaro scioano, per affrettare la marcia; egli ebbe il gentile pensiero di offrir loro pane europeo, ed è facile immaginare quanto riuscisse gradito, dopo tanti giorni che non mangiavano che orzo e granturco abbrustoliti. L'ascaro accondiscese a precederli, per recare una risposta alla lettera del maggiore Nerazzini. Nello stesso giorno ricevettero una seconda lettera che li avvertiva essere deciso il loro rimpatrio. Il 22 giugno, in vista di Addis Abeba un capo del Negus venne loro incontro, per dire che l'imperatore soltanto allora aveva saputo dal maggiore Nerazzini che viaggiavano incatenati e che, dolente del fatto, lo inviava a liberarli e ad offrire vestimenta europee per risparmiare loro l'umiliazione di arrivare davanti ai compatriotti malamente vestiti alla maniera degli indigeni. Poche ore più tardi essi erano accompagnati direttamente.

Grazie agli ordini del Negus, riebbero i documenti che già furono raccolti e riuniti; e fortunatamente dal risultato della spedizione nulla andrà perduto, tranne le raccolte zoologiche e mineralogiche che erano state affidate al loro valente compagno, il dott. Maurizio Sacchi. Questi, nella sua strada verso Oriente pare che sia caduto in una tremenda imboscata e vi abbia perduto miseramente la vita.

Gli ufficiali della spedizione, sigg. L. Vannutelli e C. Citerni così conchiudono il loro rapporto: « La spedizione, giungendo a Gobò, compiva la esplorazione costituente il più alto titolo scientifico della Società geografica italiana. »

Pel viaggio di Faure in Russia
Il primo ministro del Canadà a Parigi
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 3, ore 11.30 antim. — *(Jacopo).* Il generale Frederichs, *attaché* militare presso l'ambasciata russa di Parigi, che accompagnerà Faure nel viaggio, venne invitato ad imbarcarsi insieme al presidente sul *Pothuau.*

Il Governo francese è stato invitato ad inviare una missione militare per assistere alle manovre di Krasnoie-Selo.

I commercianti di Pietroburgo si sono uniti in Comitato per dare delle feste popolari e banchetti ai marinai francesi.

Essi faranno anche tenere delle conferenze per rendere popolare l'alleanza con la Francia spiegandone le basi.

×

Al banchetto offerto da Laurier primo ministro del Canadà, al ministero degli esteri, Hanotaux fu applaudito quando disse che Laurier recò l'espressione della sua figliale simpatia alla Francia.

Laurier rispose che il Canadà sente i legami del sangue che lo avvincono alla Francia ma anche legami di riconoscenza per l'Inghilterra, la quale appunto, ha denunciato in questi giorni i suoi trattati di commercio con la Germania e col Belgio per favorire il Canadà.

Le ultime cartuccie di Tartarin
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 3, ore 11 antim. — *(Jacopo).* Il *Figaro* pubblica l'ultima lettera del principe Enrico d'Orleans dall'Abissinia.

Il principe riferisce nella sua epistola i *cancans* raccolti riguardo alla battaglia di Abba Carima, condendoli col suo abituale livore.

Dice, per esempio, che il generale Albertone restò con l'ala che comandava senza muoversi, mentre il centro del corpo di operazione era attaccato.

Aggiunge che nessun italiano venne ferito di baionetta ma tutti di sciabola; che 20 mila italiani tiravano da lontano contro 20 mila abissini che tiravano da vicino (*sic*); che parecchi soldati italiani furono presi prigionieri dalle donne.

Il principe ne fotografò una che aveva per copricapo il chepì di un capitano italiano e ne invia la fotografia perchè sia riprodotta.

Gli italiani, vili durante la battaglia, si mostravano orgogliosi dopo.

Un francese mentre soccorreva due prigionieri italiani scalzi e cenciosi, rimase così meravigliato pel loro contegno che non potè fare a meno di esclamare: Che porci questi italiani!

Queste sono le ultime indecenti cartuccie sparate dal principe-*reporter*, il quale annunzia verso la fine di aver lasciato Adis-Abeba abbandonando l'Abissinia diretto in Francia.

Il suo soggiorno in patria sarà breve. Egli vi eseguirà insieme a Leontieff i preparativi per la grande impresa nelle provincie equatoriali dell'Abissinia affidata a Leontieff dal Negus. Saranno di ritorno in autunno nell'impero etiopico.

Anche il *New York Herald* riproduce questa lettera.

Il *Figaro* non pagò dodicimila franchi al principe d'Orleans per le sue lettere, come mi era stato assicurato, ma quarantamila. Il giornale si assunse l'obbligo di pubblicarle tali quali.

Il *New-York Herald* pagò la stessa somma per le lettere in discorso, ma senza l'obbligo assuntosi dal giornale di via Drouot.

L'*Eclair*, vere o false che siano, biasima le pubblicazioni del principe Enrico; le dice imprudenti e dannose, avvenendo in un momento in cui l'Italia si ravvicinava evidentemente alla Francia.

Il principe doveva pensare alla sua situazione di rappresentante degli interessi della Francia che gli imponeva una certa riserva.

D'altra parte, conchiude l'*Eclair*, gli italiani esagerano alla lor volta: la suscettibilità è il loro difetto abituale. Ad ogni modo il principe Enrico deve una soddisfazione al generale Albertone, ma nulla più.

Parecchi giornali commentano l'idea espressa dal principe Enrico di scegliere un ufficiale superiore dell'esercito come padrino nella sua vertenza col generale Albertone.

La *Libre Parole* ritiene che questo progetto non possa trovare opposizione.

Il *Journal* ammette la scelta, a condizione che non trasmutino i duellanti in campioni delle due nazioni.

L'*Echo de Paris* non ammette la scelta che si preparerebbe a fare il principotto, non essendo egli soldato francese e perchè l'onore dell'esercito francese non è impegnato per nulla nella faccenda.

Una sola osservazione; anzi una sola domanda: che nome merita colui il quale, essendo la pendenza una sfida cavalleresca, continua nelle sue contumelie contro coloro che già gli hanno mandato i loro padrini?

In Italia il nome l'hanno tutti sulle labbra. Speriamo che fra mezzo ai gentiluomini di Francia si trovi chi lo sappia ripetere!

L'istruttoria per l'incendio del Bazar della Carità
L'estradizione di Balensi - Altre notizie
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 3, ore 11,20 antimerid. — *(Jacopo).* L'istruzione per l'affare dell'incendio del Bazar della Carità conchiude mettendo in stato d'accusa i due impiegati del cinematografo e il barone Mackau il quale — nella sua qualità di presidente del Comitato — è dichiarato civilmente responsabile.

— Malgrado il dubbio che vi è sull'identità del preteso Balensi arrestato agli Stati Uniti, il ministro degli esteri signor Hanotaux ne avrebbe chiesta l'estradizione.

— Dopo perquisizioni operate presso i direttori di giornali che fecero lotterie per gli abbonati, i direttori stessi furono citati a comparire avanti al giudice istruttore.

— Sono state sequestrate in vari negozi molte fotografie oscene della principessa Caraman-Chimay, la nota amante dello zingaro Rigo.

In questa occasione furono sequestrate numerose altre fotografie oscene di altri soggetti.

I sovrani d'Italia in Germania

BERLINO, 3, ore 2 pom. — *(Hermann.)* Durante le manovre imperiali ad Homburg l'imperatore si recherà a Wiesbaden coi Sovrani d'Italia, coi principi e relativi seguiti (un complesso di 150 persone) per assistere alla rappresentazione di gala che sarà data in quel teatro regio in onore di Re Umberto e della sua augusta consorte.

Inghilterra e Germania

LONDRA, 3. — Il primo lord della tesoreria, Balfour, rispondendo alla Camera dei Comuni ad analoga domanda, dichiara che il governo informò la Germania del desiderio di entrare in trattative per la stipulazione di un nuovo trattato di commercio fra la Germania e l'Inghilterra.

Disordini in Spagna

MADRID, 3. — *(Ag. Stefani).* Vi furono disordini ieri a Tetuan, presso Madrid, provocati da questioni private.

Furono scambiati colpi d'arma da fuoco. Due persone sono rimaste ferite e parecchie contuse.

L'ordine è stato ristabilito.

La situazione in Oriente

LONDRA, 3. — Lord Salisbury dichiara alla Camera dei lordi che la questione dell'indennità di guerra che la Grecia dovrà pagare alla Turchia, solleva molte difficoltà. La Turchia chiede di conservare alcuni punti della Tessaglia fino al completo pagamento dell'indennità di guerra. Le potenze esaminano questa questione.

Soggiunge credere che il controllo, delle finanze greche sia inevitabile sotto una forma qualsiasi.

Riguardo all'isola di Creta egli crede che sarà difficile stabilire un accordo fra cristiani e mussulmani.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che il re di Grecia abdicherebbe piuttosto che accettare il controllo finanziario europeo.

×

SALONICCO, 3. — L'Amministrazione della ferrovia di Salonicco ricevette l'ordine di tenere pronti 50 treni pel caso dello sgombero dei turchi dalla Tessaglia.

×

BERLINO, 3, ore 10 ant. — *(Hermann).* I banchieri greci qui dimoranti iniziarono trattative con parecchi istituti bancari per procacciare al governo greco i mezzi necessari al pagamento dell'indennità di guerra. Le pratiche andarono completamente fallite.

I banchieri greci volevano indurre gli istituti bancari a garantire un prestito di novanta milioni di franchi per la Grecia.

Una Commissione turco-montenegrina alla frontiera

CETTINJE, 2. — Una Commissione turco-montenegrina si è riunita alla frontiera per indagare la causa di un recente conflitto fra pastori albanesi e montenegrini.

Saranno prese misure per impedire che il conflitto si rinnovi.

Gli scioperi di Trieste
Arresto importante - Il rincaro del pane
Dimostrazioni antitaliane a Spalato

TRIESTE, 1. — *(Cr.)* La va di male in peggio! Lo sciopero dei braccianti addetti allo scarico e carico dei legnami non è ancora accomodato ed ecco scoppiato lo sciopero dei fornai, che avanzano pretese insolite.

Domani si chiudono tutti i forni e verrà sospesa la consegna del pane a domicilio.

A supperire alla mancanza di pane, il municipio d'accordo con l'autorità militare farà funzionare il panificio di San Giacomo, che fece ottimo servizio al tempo dell'occupazione della Bosnia-Erzegovina.

Sono dodici forni che produrranno 20,000 chilogrammi di pane. Il pane fino verrà fatto venire da Graz, Vienna e Lubiana. Una situazione poco allegra. Causa lo sciopero, il pane, che era già aumentato di due soldi, aumenterà di altri 4 dovendosi confezionare in condizioni del tutto speciali.

L'autorità di polizia finora addimostrò grande debolezza verso gli organizzatori degli scioperi, e ieri soltanto, in seguito a vive recriminazioni dei negozianti in legnami, si decise di arrestare uno dei capi, Riccardo Camber, dalmato, imputato di avere eccitato un gruppo di scioperanti ad impedire che i negozianti in legnami si valessero di altra gente per completare il carico dei navigli e piroscafi.

L'azione della « Lega sociale democratica » è attivissima ed altri scioperi sono alle viste, fra cui quello dei lavoranti falegnami.

×

TRIESTE, 2, ore 9. — *(Cr.)* La situazione si è improvvisamente e notevolmente aggravata. In seguito all'arresto del capo agitatore socialista Riccardo Camber scioperarono stamane 3000 operai del cantiere del Lloyd, 2500 dello stabilimento tecnico.

Inoltre si trovano in isciopero i lavoranti fornai (500), i braccianti addetti alla caricazione dei legnami (500), gli operai falegnami (800) e si attendono nella giornata altri scioperi.

Il pane da 16 soldi è aumentato a 24 (20 cent. di aumento per chilogrammo).

Da Gorizia e da Graz si riforniscono di farina Trieste di pane fine.

Si deplora l'assenza del luogotenente Rinaldini e del direttore di polizia Busich.

Il presidente del Lloyd è ritornato dalla sua villeggiatura.

Carlo Ucekar, presidente della lega democratica sociale, invitato dalla direzione di polizia, prese l'impegno di calmare gli operai.

Egli percorse infatti iersera in vettura tutti i rioni popolari esortando gli operai alla calma.

Tutte le osterie del rione S. Giacomo vennero fatte chiudere alle dieci di sera.

Alle otto giunse da Adelsberg un battaglione di fanteria. Vennero praticati numerosi arresti.

Il totale degli scioperanti ascende a 7800.

Si crede che il lavoro possa venire ripreso in giornata.

×

Da Spalato ci giunge, un po' in ritardo, la notizia che la sera del 30 luglio, anniversario della battaglia di Lissa, i croati di quella città dalmata fecero una dimostrazione assai ostile all'Italia e agl'italiani.

×

TRIESTE, 3 *(Ag. Stefani).* — La notte è passata calma. Gli operai che si erano posti in isciopero solo per fare una dimostrazione in favore della liberazione del capo-operaio socialista Camber, hanno ripreso il lavoro stamane.

Lo sciopero dei fornai e dei falegnami è stazionario.

In giro per il mondo

Tutto sommato, dunque, si è scoperto che scoprire il Polo Nord vale quanto scoprire il Polo Sud; nell'un caso e nell'altro non si scopre niente.

Perchè, i geografi e scienziati di tutto il mondo approfittano del viaggio di Andrée per ripeterci che al Polo non vi è niente, e che vi si rischia soltanto di passare lo Stige bene impacchettato tra il ghiaccio, come un canestro di pane defunto che viaggia per ferrovia.

I tentativi per giungere al Polo possono dunque considerarsi come un genere di *sport*, venuto specialmente in onore in questi ultimi anni, leggermente inquinato da mania suicida.

Dopo il tentativo di Andrée, al quale, in parentesi, auguro molti anni di vita, magari in casa o un ghiacciaio che lo riporti poi a suo comodo nei mari liberi e presso paesi abitati, vedrete che gli esploratori avvenire non si contenteranno soltanto di arrivare al Polo, ma faranno a gara per giungervi in un modo sempre più bizzarro e imprevisto.

Già, si parla di un altro signore che si spingerà verso il Polo in un battello sottomarino di speciale forma. E nemmeno è smentita l'altra notizia che attribuisce a una compagnia inglese il progetto di liquefare il Polo, mettendo in comunicazione, con dei condotti sotterranei, i pozzi di petrolio della Siberia colla base degli icebergs a nord dello Spitzberg. Poi si darebbe fuoco e si approfitterebbe immediatamente del disgelo navigando a tutto vapore sulle acque tiepide fino al Polo.

×

Ladies anti muzzling League.

Il Governo inglese ha prescritto l'uso della museruola pei cani, ciò che ha fatto scoppiare una tempesta in seno... oh! no, in seno no... diremo, una tempesta fra le lady che amano i cani.

Si è subito formata una Lega per protestare contro la tirannia del provvedimento, Lega formata appunto di donne.

Queste amiche dei cani hanno tenuto un grande *meeting* dove si sono discussi non meno di [illegible] diverse proposte.

Lady Reid presiedeva.

Innanzi tutto, l'assemblea ha stigmatizzato, all'unanimità, i barbari sistemi escogitati dal signore Walter Long, presidente dell'ufficio dell'agricoltura e autore del decreto sulla museruola.

Si è quindi votato contro la museruola metallica in forma di gabbia che pone un cane « nella impossibilità di lavorare ».

E di concorrere agli impieghi — dovremo aggiungere quelle signore.

Dopo una viva discussione, l'assemblea si è trovata d'accordo sul fatto che se si doveva soggiacere alla museruola, era preferibile quella di cuoio.

Poi, lady Colin Campbell ha esposto un suo progetto secondo il quale i cani dovranno essere iscritti su uno speciale registro, il loro stato civile, e portare collari su cui si possa leggere, oltre il nome del proprietario e l'indirizzo, anche il numero di iscrizione. I cani provenienti dall'estero sarebbero sottoposti a una quarantena.

Lady Kemball ha appoggiato energicamente la proposta.

Mrs Rodney Mundy ha fatto osservare che la idrofobia è sconosciuta a Malta, dove i cani sono tenuti in quarantena per tre mesi prima di diventare liberi cittadini di Malta, e non portano museruola.

La proposta di lady Colin Campbell è così approvata all'unanimità.

Un libro, nel quale saranno raccolte le proposte e i voti della lega e che porta già duemila firme, sarà presentato al Parlamento... E il Parlamento inglese non sdegnerà di occuparsi, con la solita serietà, anche delle museruole.

×

A proposito del principe d'Orleans, il *Don Chisciotte* di questa mattina giustamente fa notare la contraddizione fra due comunicati *Stefani*, riguardanti la vertenza Orleans-Albertone e mette le cose a posto pubblicando un nostro dispaccio da Parigi.

Ecco, per essere ancora più esatti: nostro, *sì*, cioè della *Tribuna*...

×

In conversazione.
— Come? ono, questo bel bambino, signora?
— Le piacerebbe che fosse suo?
— Mi piacerebbe che fosse... nostro.

Rirèst.

Dall'Esposizione di Venezia

II.
L'USO DEL COLORE

E' passato oramai il tempo nel quale la gente aveva tanta inimicizia e ricalcitrava così violentemente per certe ribellioni artistiche; oramai si guarda ai novatori con assai serietà. Eppure sono stati necessari alquanti anni perchè l'opinione pubblica si mostrasse convinta che, per esempio, rifiutare di dipingere secondo le formole antiche e affermarne per sè e per gli altri delle nuove non era una rivolta insensata e inconcludente, ma era anzi l'espressione e l'effetto di un bisogno di qualche nuovo temperamento di artista ben altro che ignobile.

La tecnica è un mezzo che, s'intende, è dipendente sempre dagli altri mezzi, i quali sono dipendenti dalla speciale visione che l'artista ha delle cose e dalla speciale natura del suo senso estetico. Allora dunque che Edouard Manet iniziò la ribellione degli impressionisti, egli aveva scoperto il segreto per significare quel che l'impasto tradizionale dei colori non dava modo di significare, e la sua era stata una bella vittoria sulla materia. Egli vedeva principalmente (come vedevano quelli che furono suoi seguaci) e prediligeva e voleva fermare sulla tela il fuggevole aspetto momentaneo, il dramma del momento, e cercò un modo che appunto gli permettesse di esprimere col colore il momento luminoso, cioè la luce che nell'ora dell'impressione avvolgeva l'ambiente ritratto. E non solo il Manet e i seguaci vollero significare la luce, ma vollero anche significare la mutabilità della luce, come di qualcosa che vivesse, palpitasse; per maniera che così apportarono un progresso grande nell'espressione della luminosità dell'ambiente. Essi studiarono con molto amore i rapporti delle ombre alle parti illuminate e li resero con molta giustezza; furono gli animatori dell'ombra com'erano stati della luce; e nell'ombra fecero trasparire e riconoscere tutte quelle speciali e sottili modificazioni che la luce se piove dall'alto e d'intorno o dalle cose del piano induce sugli esseri che sono nell'ambiente.

E superfluo notare che dicendo la luce dell'ambiente non s'intende dire soltanto la illuminazione dell'aria aperta, ma anche dei luoghi chiusi, e illuminazione del sole come del cielo coperto o della notte o delle lampade. Insomma gli impressionisti riuscirono mirabilmente a segnare il carattere dell'ora.

L'Estate, la Primavera, l'Autunno, ardori meridiani, pioggie imminenti, il tramonto tranquillo, l'aurora furono significati con una intensità nuova, sorprendente e mirabile. E' stato un passo della Pittura a esprimere quel che prima aveva potuto esprimere la sola Arte Poetica.

Del loro modo si può dare l'idea dicendo che vedono e riproducono con tinte larghe, delle quali le une predominano sulle altre, e che il loro quadro è un insieme di macchie. Ma dire che tutta la loro personalità dipenda da come è costituito il loro occhio, è non attribuire l'intero valore alla natura complessiva del loro intelletto.

Gli impressionisti dunque impastano anch'essi i colori, e la loro tecnica non è fondamental[e]

mente nuova, ma solo è una modificazione dell'antica. Tecnica del tutto nuova è quella dei divisionisti; dei quali diremo quando avremo parlato un poco della tecnica antica e di come l'hanno modificata. Nè bisogna aver riguardo soltanto alla novità degli impressionisti, ma anche agli speciali modi di alcuni le cui opere si possono osservare nell'Esposizione.

×

Immensamente maggiore è il numero di quelli che adoperano il colore secondo la tecnica antica. Essa è agevolmente pieghevole e può servire per opere che segnano indirizzi diversi; è un duttile modo di servirsi della materia e permette alla maniera di spiegarsi liberamente. La maniera le comanda la forma come il vaso al liquido contenuto. Il lungo tempo l'ha resa ottima; è la tecnica più e meglio evoluta. Esemplificare, si potrebbe con infinita larghezza. Serve egualmente bene a Fernand Khnopff (*Un'ala azzurra*, *L'offerta*) per seguire l'indirizzo simbolistico e per isvolgere con un fare delicato e largo la sua maniera, e al Kroyer per le sue solenni rappresentazioni della realtà. La maniera di lui semplice, austera, grandiosa ha ben potuto provarsi e rivelarsi tutta in quella sua grande sera delle barche partenti. Ci accadrà di riparlarne lungamente. Dello Khnopff *L'offerta* è un pastello (una donna offre un fiore strano a una statua bianca); ma che sia un pastello poco importa qui, perchè per il pastello e per il colore a olio e per l'acquerello possono tenersi i vari metodi di uso del colore.

Il metodo antico è seguito con meravigliosi risultati da Léon Frédéric per quelli ammassi di uomini morti o morenti nel giorno ultimo, e dal mistico Dagnau Bouveret delicatissimo, e dal Puvis de Chavannes per quella sua primitiva veduta invernale e dal realista Dill per i suoi prati fioriti. E gli scozzesi seguendolo possono bene esprimere la loro singolare soavità e profondità di sentimento.

Ora a rappresentare gli impressionisti è uno dei loro capi, Claude Monet, del quale è notevole il *Paesaggio di primavera*. Su di un prato in primavera alcuni sottili alberi, che fanno chioma soltanto sulle sommità, gettano ombre lunghe. E' un quadro di chiarissima intonazione, e la luce vi è ottenuta con dei colori molto tenui e delicati posti presso altri che sono tenui e delicati: sono dei rapporti finissimi di verdi e azzurri sull'aria di azzurri e lacca carminata sul piano verde chiaro. E il limpido splendore del giorno di primavera è reso con efficacia: questa è veramente la luce del blando tepore: e per quel tremollo di lacca carmina, il verde delle erbe e delle cime degli alberi, il bianco dei tronchi e il turchino del cielo son veramente animati e vivono. Dopo questa opera del Monet, chiama l'attenzione una grande fiorita bianca sul verde dell'Alden, americano. In questa espressione d'impressione primaverile, predominano i rapporti di bianco avorio su verdi chiarissimi: ma non si può dire che essa sia di molta efficacia. Insomma a mostrare le attitudini del modo impressionistico l'Esposizione non ha molta copia di opere e non dà campo a lunghe osservazioni.

Notiamo le specialissime tecniche di alcuni. Qui sopra dicevamo che le novazioni di tecnica sono determinate da novità nella ricerca; ora accade che della tecnica antica si abbiano modificazioni apportate da artisti, i quali per essere solitari nella loro ricerca ultima o per avere singolarità di visione, rimangono soli anche a servirsi di un metodo. Un esempio è Giovanni Segantini, un altro è *Fritz Thaulow*, un altro è Marius Pictor.

La tecnica del Segantini, che è tanto notata e discussa da tanti, par che sia conosciuta da pochi; essa è un miracolo di bravura nell'impasto dei colori, eppure il Segantini è creduto e cacciato a forza tra i divisionisti. Ma i sottili tratti di materia che quel paziente artista vien deponendo sulla tela con sì intenta cura del rilievo e del rapporto, non sono come i punti divisionistici di colore schietto: il puntino del divisionista è per sè stesso monocromo, ma il tratto segantiniano è policromo. E la differenza è sostanziale: perchè il divisionismo è caratterizzato dalla composizione dei colori che non è sulla tela e avviene sulla retina, e invece per la tecnica del Segantini la composizione si fa sulla tela.

La virtù di quella tecnica sembra provenire dalla determinazione delle masse, cioè degli oggetti individuati da linea e da colore; e dalla studiosa scomposizione fatta nell'osservare e nel riprodurre, delle masse in parti.

Così possono cogliersi con una sottigliezza finissima di veduta i rapporti di chiaro e di scuro e di colore tra le varie parti onde consta una massa e, più largamente, tra le varie masse.

Questa tecnica, più che tenda a notare i larghi rapporti generali fra le macchie, cioè tra gli oggetti che mandano sull'occhio una impressione di colore in rapporto a impressioni di colore d'altri oggetti, nota i particolari rapporti tra le piccole macchie che sono nella grande macchia.

Ora per questa sottile divisione dei rapporti delle parti fissata sulla tela si ha una mirabilmente esatta riproduzione dell'ambiente: tutto è minutamente preciso e pur tutto è come vibrante delle vibrazioni vitali e mosso e veramente avvolto di luce.

I *Pascoli alpini di primavera* sono una chiara solitudine, ove l'aria è fresca e tersa come in un meraviglioso mattino d'aprile: due buoi vanno pascolando tranquilli: son nitide le vette dei monti. E' una regione lontana della quale nessun'altra è più solitaria, più larga, più alta, più luminosa. E subito, a chi ha un poco guardato il quadro, l'efficacia della tecnica appare, e si vede come avanzarsi l'avanti, pianeggiare il piano, allontanarsi l'indietro e l'aria e la vita circolare per tutta la scena.

Una tecnica meno faticosa della segantiniana è quella del Thaulow. Egli ha qua due quadri; sono due notti: in una (*Notturno*) è sulla riva dell'acqua ricca di ninfee una casa illuminata per alcuni rettangoli di luce, e nell'altra (*Notte sulla Manica*) alcune barche vanno navigando e ciascuna reca lentamente tra l'ombra il suo lume. A prima vista può credersi qui una gradazione di colore; ma vera sinfonia pittorica non si ha, e piuttosto una sinfonia di colore si ha nella velatura di bleu-smeraldino che, a similitudine del velo della notte, vela le cose rappresentate. E questo velo lieve sottile diafano sugli oggetti, che sono dipinti assai solidamente, ha nei paesaggi della scala del bleu-smeraldo come dei tremolii, ha non so quale palpito di vita, e sia la luna dietro le nuvole come nel *Notturno* o, come nell'altra *notte*, appaia.

Leggere velature su oggetti fatti solidamente distende anche Marius Pictor, e non solo per notti e per effetti lunari, ma anche per gli effetti di sole. Due effetti di sole egli ha qui. Nell'uno (*Motivo orientale*) alcuni uomini dell'Oriente stanno nelle vesti bianche al sole, davanti a mura bianche. L'azzurro del cielo è un intensissimo azzurro; e tutto quel che è bianco sarebbe puramente bianco; ma quel sole più avvampante che illuminante infiamma quelle cose bianche. Nell'altro (*Paesi caldi d'Italia*, che è meno bello del primo) presenta delle case dei paesi meridionali sotto il solito sole abbruciante: tra le case un uomo che cavalca un cavallo bianco scarica una pistola contro alcuno che fugga per un portico assai rovinato. Son colori violenti; ci sono dei verdi di smeraldo schietti: ma sono alquanto coperti di velature di fuoco, e così la fiamma che avvolge le cose appare vibrante e ha vita.

Ora nei lavori di questo pittore e in quelli del Thaulow ci sembra di poter vedere le traccie di due periodi di lavoro: uno, primo, nel quale essi fissano la materialità degli oggetti, un secondo nel quale animano quella materialità; e questa animazione a noi sembra ottenuta con le sottili velature che abbiamo accennate.

Più rapido di questo lavoro è, per esempio, il lavoro di Max Liebermann. Avido di dare alla scena la luminosità che è uno dei mezzi primi per la rappresentazione della vita, egli ha bisogno di una tecnica semplice come la sua maniera e rapida come il momento ch'ei coglie. Vuole semplicità di mezzi, e dei colori usa semplicemente; per lui il periodo della preparazione è anche il periodo della animazione, ed egli fa come alcuno che non avesse bisogno di plasmare in qualche suo modo la creta prima di quasi infonderle lo spirito e di vivificarla.

×

Quelli che tengono e affermano un modo assolutamente nuovo di usare il colore sono, dicevamo, i divisionisti. La scomposizione prismatica dei colori è, si sa, il punto di partenza della loro dottrina; e la novità è che la composizione dei colori non avvenga sulla tela ma sulla retina del riguardante. E' la tecnica meno dipendente dagli altri mezzi, quella che più liberamente può servire a qualunque indirizzo. Onde non è mai così errato prendere il modo di usare il colore per determinatore d'una scuola, come quando si dice scuola il piccolo numero dei divisionisti.

Pochi sono i divisionisti non perchè abbiano intendimenti speciali e siano una scuola, ma per altre ragioni. Qui sono due: il Grubicy e il Morbelli. E veramente, a parlare con rigore, nemmeno il Grubicy si potrebbe riconoscere per uno schietto divisionista, chè sulle tele dei suoi tre quadri (Trittico: *La Sorgente*, *Sera*, *Meriggio*) troviamo, principalmente nell'aria, dei tratti di colore impastato. Egli usa la tecnica dei divisionisti con poca serietà; la scomposizione sua dei colori sulla tela è imperfetta; così che le corrisponde una fusione imperfetta nel nostro occhio

Chi della tecnica divisionistica ottiene interamente i belli effetti è il Morbelli, il quale la usa con rigore. Abbiamo osservato la sua *Venduta*.

La piccola testa soave della bambina emerge su tutto quel bianco delle lenzuola e dei guanciali: è una testa viva: e la traccia del pianto sul viso è resa con una castigata evidenza. Come il Morbelli ha oramai una sicura agilità nell'usare il colore secondo quel metodo, così la fusione avviene facilmente, e da lui quel certo vibrare delle cose che è proprio della riproduzione divisionistica, è ottenuto. E' una riproduzione che sorprende: dicendo della testa di quella bambina che sembra viva, si dice una frase significante: e non solo quel viso, ma tutti quelli oggetti rappresentati (sebbene il colore della biancheria non sia molto puro) sembrano penetrati di vitalità. Le ombre sono stranamente animate.

La *Venduta* è nell'Esposizione l'opera che rappresenta il Divisionismo nobilmente, ed è la sola. Certo questo modo nuovo di servirsi della materia per la creazione pittorica è destinato a un bell'avvenire; ma perchè sia facilmente usabile e largamente usato occorre che sia entrato nella tradizione e che se ne sia condotta avanti l'evoluzione. Perchè la personalità dell'artista non sia scemata o perduta e la maniera possa liberamente effondersi, occorre che il mezzo materiale sia dalla mano dell'artista bene padroneggiata: oggi la tecnica divisionistica non può padroneggiarla se non qualcuno per sue doti speciali. Taluno, abbandonata la tecnica antica, aveva preso a adoperare la nuova e non potè più improntare l'opera sua della sua individualità; tornato all'antica, potè nuovamente. Così accade perchè, infine, ogni tecnica può essere buona, ma quando è fatta docile, e per molti non può farla docile altri che il Tempo.

Antony-Torrigiani.

NOTE LIVORNESI
(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 3, ore 2 pom. — (*edi.*) L'incrociatore portoghese *Adamastor*, costruito in questo cantiere navale, e consegnato ieri ufficialmente, come vi telegrafai, al comandante sig. De Amaral, imbarcherà oggi le munizioni, e partirà domattina all'alba per Lisbona.

Si preparano all'*Adamastor*, costruito per sottoscrizione dal popolo portoghese, ad iniziativa del Comitato per la difesa nazionale, grandi feste non appena giunga nella patria di Camoens.

— L'Associazione livornese per gli interessi economici, ha eletto, dietro proposta del cav. prof. Ettore Toci, una Commissione che ha il mandato di studiare la questione del rincaro del pane. E' composta di cittadini competenti nella questione.

— Al programma delle regate che avranno qui luogo, dietro iniziativa di questa sezione del R. Y. C. I, è sostituita la gara *Omnium*, con una gara reale, con uno splendido dono del Re e della Regina. La gara reale avrà luogo nel terzo giorno delle regate (9 agosto).

— Il *Risorgimento*, periodico di Portolongone, prova le carezze del fisco, che, non potendo fare altro, è largo ad esso di contravvenzioni. Ma ci son dei giudici!

— Si annunzia che il principe Piero Strozzi e la principessa Branicka, sposatisi testè a Parigi, verranno qua nella seconda quindicina d'agosto, alloggiando al *Grand Hotel*.

— Il Comitato inquirente parlamentare per la elezione del nostro primo collegio, si recherà, terminati gli interrogatori qui, all'isola d'Elba, con una regia torpediniera posta a sua disposizione.

— Va in iscena stasera al *Politeama Livornese* la compagnia drammatica amministrata dal signor Barracchini, e diretta dal cav. E. Reinach, della quale è ornamento la signorina Irma Gramatica.

Il prestito municipale di Messina
(Nostro telegr. particolare)

MESSINA, 3, ore 1,45 pom. — (*Arena*). Il Consiglio comunale, riunitosi per la questione del prestito di tre milioni e mezzo, dopo una discussione elevata e serena, accettava un ordine del giorno presentato dall'on. barone Cianciolo, che propone la nomina di una Commissione di cinque membri, la quale insieme col sindaco studi le condizioni del prestito e il miglior modo di attuarlo.

L'ordine del giorno fu votato all'unanimità.

La Commissione risultava così composta: Mauromati, Calapai, Serana, Binotti, Arena Primo, persone davvero superiori ed abilissime in materia bancaria.

Il prestito municipale si farà per obbligazioni nel numero di settemilacinquecento del valore di 500 lire ciascuna.

Esse saranno garantite da tutte le entrate comunali compresa la sovrimposta fondiaria.

L'Esposizione vinicola
Le benemerenze di un cittadino

ASTI, 31. — (*Piero*). — L'Esposizione nazionale che grandiosamente si prepara a Torino, avrà il suo complemento per quanto riguarda l'industria vinicola nella vicina Asti. Questo famoso centro della produzione enologica raccoglierà nel prossimo 1898, ad utile confronto ed a nobile gara, i progressi che l'Italia ha conseguito nell'importante commercio dei vini. Qui, più che altrove, ha ragione di essere una Esposizione speciale del genere.

Essa sarà, come ho detto, complemento a quella generale di Torino, dove poi in appositi padiglioni si raccoglieranno i prodotti premiati ad Asti.

Dalle prenotazioni ricevute, si può ritenere sicuro il successo.

Anima dell'Esposizione è Leonetto Ottolenghi, il cui largo concorso non manca mai ad ogni opera che possa riuscire di lustro alla patria.

Egli ha non soltanto promossa l'esportazione astese, ma ispirato dalla riconoscenza verso i suoi concittadini caduti per la patria, ha regalato ad Asti un monumento commemorativo, che verrà inaugurato nel 1898. E' opera grandiosa che onora il donatore, l'arte e la città che lo vedrà sorgere.

L'Ottolenghi, anima di artista, ne ha dato il disegno.

L'Italia, riconoscente, posa corone sovra una colonna commemorativa ai caduti per la patria. La colonna di marmo si eleva alta circa sei metri, ardita, elegante sopra un indovinato grandioso piedistallo di granito, sul quale posano leoni ed emblemi, ed a cui fa corona un'ampia piattaforma architettonica contornata da una svelta balaustrata.

Alla colonna si appoggia la statua dell'Italia, deponendo lauri. E' una Italia magnifica, imponente, quale tutti la sognammo — una statua insomma che, come tutte le vere opere d'arte, s'impone.

Chi la fece? L'Ottolenghi fu fortunato nell'affidare la traduzione in atto della sua nobile idea allo scultore Gerosa.

Il Gerosa è un artista modesto che non ha finora fatto chiasso nelle Esposizioni, ma non perciò meno bravo.

Allievo del Vela, è come questi svizzero-italiano; ed entusiasta dell'Italia, segue religiosamente nei suoi lavori i precetti del suo grande maestro, il che vuol dire che nel monumento affidatogli egli ha saputo felicemente congiungere la pura, ed oggigiorno negletta, linea classica alla verità.

L'Esposizione di Venezia

VENEZIA, 2. — Al 31 luglio i visitatori della grande Mostra internazionale artistica di Venezia salirono a 183,362, gli abbonamenti a circa 16,000 e a circa 300,000 lire l'importo delle rendite già fatte.

Sono poi in corso trattative per una somma superiore, per cui fra breve l'ammontare della rendita oltrepasserà il mezzo milione.

L'Esposizione è straordinariamente frequentata non solo di giorno ma anche di sera producendo la illuminazione elettrica un effetto meraviglioso.

Venerdì 30, per esempio, i visitatori salirono, in una sola giornata, a ben 6005.

L'ammiraglio Mirabello
Gli allievi della scuola di applicazione
(Nostro telegramma particolare)

SPEZIA, 3, ore 2,30 pom. — (*Friquet*) — Recatomi a bordo dell'*Italia*, giunta nel pomeriggio di ieri, per avere notizie della salute dell'ammiraglio Mirabello, appresi con vivo piacere che il distinto ufficiale gode ottima salute.

Egli anzi, stamane, appresa la notizia che correva sul suo conto, scese a terra.

L'allarmante notizia può essere stata originata da una leggera indisposizione che egli ebbe giorni sono.

— Iersera giunsero gli allievi ingegneri della scuola di applicazione di Roma per una visita ai forti, all'arsenale, ecc.

Essi sono guidati dal prof. Corradini. Il capitano di artiglieria, signor Calisti, fu posto a loro disposizione da questo comando per fornire spiegazioni.

Un esperimento di telegrafia senza fili
(Nostro telegr. part.)

CATANIA, 3, ore 4,15 pom. — (*Sciuto*). Ieri al R. Istituto tecnico il professore di fisica, Boggio Lera, eseguì un esperimento di telegrafo senza fili innanzi a un pubblico di signore, di signori e alle autorità locali. L'apparecchio trasmettitore era in un corridoio dell'Istituto, quello ricevitore in una sala separata dal corridoio per mezzo di un muro larghissimo. Le onde elettriche oltrepassarono l'ostacolo. Furono telegrafate le parole: « Viva Marconi, viva Catania! »

L'apparecchio preparato dal Boggio sulle notizie tolte dai giornali è diverso da quello del Marconi perchè fa agire i due apparecchi isolati dal suolo.

L'arresto di un tesoriere
(Nostro teleg. part.)

NOVARA, 3, ore 11 ant. — Una verifica straordinaria alla cassa comunale di Novara, incominciata alle 3 pom. del 31 luglio e finita alle 4 della mattina del primo agosto, ha avuto per epilogo l'arresto del tesoriere municipale rag. Alessandro Beretta.

La città è impressionatissima.

Il Beretta, che durante la verifica si era mostrato tranquillo, si conturbò quando gli fu intimato il mandato di cattura, e chiese piangendo di essere accompagnato alle carceri in vettura chiusa.

Causa dell'arresto sarebbero sottrazioni accertate per una somma che si vuole superi le quattrocento mila lire.

Si assicura che le sottrazioni abbiano cominciato da una decina d'anni fa, quando il tesoriere Beretta si lasciò vincere dalla passione dei giuochi di Borsa. Egli ha moglie, un figlio che ha già compiuto due anni di studi universitari e una figlia, patentata maestra pochi giorni or sono.

Sono stati apposti i suggelli alla tesoreria, ed è stata operata una perquisizione nella casa del tesoriere. Dicesi che il servizio di tesoreria, per conto del comune, sarà affidato alla Banca d'Italia.

Ancora il suicidio del soldato Gramola
(Nostro telegramma part.)

PADOVA, 3, ore 1,40 pom. — (*Beretta.*) L'avv. Leopoldo Zasio di Feltre, riguardo al suicidio del soldato Gramola, scrive ai giornali fra l'altro quanto segue:

« So da fonte inoccepibile che il Gramola si decise a togliersi la vita per un rimprovero avuto dal comandante dell'8a compagnia, perchè erasi fatto consegnare da un bersagliere il pennetto e perchè un soldato gli aveva prestato 6 lire. La sua morte non è frutto di una grave paura ma nobile esagerazione di amor proprio. »

Posso assicurarvi che questo Comando inizierà un'inchiesta.

Bagni, villeggiature e feste

CASAMICCIOLA, 1. — (*Syrius*). Quando io dicevo nell'altra corrispondenza, che la Casamicciola del 1897 è la vera *Cosmopolis* che tenterebbe l'estro di un altro Paolo Bourget, non dicevo cosa inesatta: gli hôtels rigurgitano. E la gente ha ragione.

Qui l'acqua del *Gurgitello* ed i fanghi della *Rita* sono portentosi, miracolosi. Casamicciola, in una parola, è il toccasana per i malati di nervi e di spirito.

La spiaggia di Casamicciola! Ma è una spiaggia che dovreste vedere!

E che dire degli stabilimenti termali? Lassù da Manzi, da Belliazzi e dagli altri si fa coda per prendere il delizioso, confortevole bagno.

Sugli stabilimenti marini poi - specialmente sulla *Nuova Santa Lucia* - i frequentatori delle rotonde si abbandonano alle *causeries* ed alla *flanerie* più intellettuali.

Eccovi dei nomi. Il Parlamento è qui largamente rappresentato: c'è l'on. Di Sirignano, l'on. Rinaldi, l'on. Borsarelli con la famiglia, gli onorevoli Talamo, Giordano-Apostoli, Volharo e Placido. Di deputati si annunziano altri arrivi, tra cui quello del prof. Errico De Marinis.

Sono a Casamicciola: il barone Faivano dei Patroni Griffi e famiglia; il marchese Fornari con sua signora e con sua figlia; la marchesa Cocozza e madre; il conte Cerialo; madama Turner e figlia; la signora Patimeo, il cav. Petroni e famiglia; il colonnello Mauris e signora; la famiglia Fiore; la famiglia Dell'Acquario; il cav. Tammaro; l'avv. Gennaro Miraglia di Salerno; il cav. Antonio Baronelli; la famiglia Francesco Fellcetti; il signor Saverio Bonvino e signora.

Ancora: la baronessa Maria Zelo e le figliuole Bice e Pia la contessa Sdria di Corfù, le signore Mirenghi, Gravina, Cirillo, Diasparri, Di Fiore Rosanna, il duca Riario Sforza, il marchese Del Tufo, il barone Andrea Fumo, il conte Vincenzo Viti di Trani, il comm. Michelangelo Tancredi, il comm. Soria Pisanelli, il sig. C. D. Rossojanni di Atene, il dott. Zaviziano, direttore dell'ospedale di Corfù, il conte Scarmont, il cav. Scardamola, il cav. Materi, don Mauro Schiani abate della *Trinità* di Cava dei Tirreni, il cav. Lattanzi, il cav. Pagani, il cav. Sabasta di Roma, il signor Francesco Felicetti e signora, il sig. Garofalo e famiglia, il sig. Ceci di Andria e famiglia, la famiglia Sella di Roma, il prof. Bianchi Vittorio, il sindaco di Andria cav. Giovanni Marchio e signora, il sig. La Paz, regio console d'Italia in Bolivia, il dott. [illegible] di Tommasi, l'avv. cav. Francesco De Angelis, ecc. ecc.

×

SESTRI LEVANTE, 1. — (*ag.*) — La festa in mare di ieri notte riuscì splendidamente. Innumerevoli erano le barche illuminate alla veneziana, lo stabilimento Nettuno e le *chalet* del Grand Hotel Jenich, tutti tempestati di lumini multicolori, presentavano un aspetto fantastico. La banda cittadina superò se stessa.

La festa si protrasse sino ad ora tarda, lasciando in tutti un dolcissimo ricordo.

Intanto i bagnanti continuano a giungere numerosi: fra gli arrivati della settimana vi noto il sig. Baumgarthen, il sig. Varoli-Pianza di Parma, la signora Badaro di Torino, le signore Ohlbrogge e Malchou, il sig. Lucenti ecc. Arturo Graf è sempre fra noi.

SPORT
CORSE VELOCIPEDISTICHE NAZIONALI A LIVORNO

LIVORNO, 2. — (*edi*). L'ultima giornata di corse ciclistiche è riuscita interessante; ma ha richiamato minor gente delle altre due giornate.

Ecco i resultati:

Corsa: « Labrone ». Riservata esclusivamente ai domiciliati e residenti in Livorno. Metri 2000. Tempo massimo: 3' 26". Primo premio: medaglia d'oro (L. 60) — Secondo premio medaglia « Vermeil » — Terzo premio: medaglia d'argento.

Corsa: « Colonia bagnante ».

« Semifinale » delle corse di ieri:

Prima semifinale: Primo De Rossi — Secondo A. Braccini. — Seconda semifinale: Primo Mincozzi — Secondo Ciotti.

« Decisiva »: Primo De Rossi — Secondo Mincozzi — Terzo Braccini — Quarto Ciotti.

Corsa: « Varese ».

« Semifinali » delle corse di ieri:

Primo Chiolli — Secondo Carocci nella prima semifinale. — Nella seconda: Primo Baroni — Secondo Lanfranchi.

« Decisiva »: Primo Lanfranchi — Secondo Baroni — Terzo Carocci.

Corsa: « Patronesse », « Tandems ».

« Decisiva » delle corse di ieri:

Primo Baroni da Montelatico — Secondo Carocci, Lanfranchi — Terzo Parenti, Banchetti.

Nessun incidente.

Corriere giudiziario
IL PROCESSO DI COMO
(Nostro teleg. part.)

COMO, 3, ore 4,35 pom. — (*Idem*). — Stamane fu interrogato Richard, gerente della Società di ceramica italiana, rilevataria della manifattura Ginori di Doccia.

Egli fece la storia di quell'affare dicendo che, contro il suo desiderio, per le insistenze dell'avv. Luzzatto, comperò la manifattura per lire 4,397,000.

Picozzi, avvocato della ditta Aman, narrò episodi piccanti della Banca Lombarda e gli affari fattivi da Cavallini.

La difesa quindi presenta, per mezzo dell'onor. Campi, una triplice istanza richiedente la indicazione dei documenti.

Si oppone a ciò l'on. Luzzatto, dimostrando la insidia della domanda difensionale, tendente ad ottenere sottomano il rinvio della causa.

Si associa a lui il pubblico ministero. Replicano lungamente Campi e Cavalli. Il tribunale respinge in complesso la istanza.

Dopo di che il curatore Capitani incomincia la sua relazione, che è una vera requisitoria a base matematica, inconfutabile; una diligentissima ricerca di tutte le responsabilità finanziarie.

La relazione pone in rilievo l'azione delittuosa del Cavallini e del Gelmi che tutti gli affari manipolarono ingannando Luraghi e compagni nel loro esclusivo interesse.

La lettura interessante, malgrado la lunghezza e l'aridità delle cifre, è durata due ore.

Riprendendosi quindi gli interrogatori, è udito Bonsignore, gerente della banca omonima di cui erano soci i fratelli Luraghi e Cavallini. Nulla depone di interessante.

Ioannini, già procuratore della Banca Luraghi, neppur dice nulla di rilevante, quantunque la sua deposizione sia molto lunga.

Neppure oggi fu sentito il Cavallini: lo si sentirà pare domani.

L'udienza pomeridiana è finita con la lettura di parecchi documenti fatti venire da Bologna dalla difesa.

La lettura è di poco interesse.

UN PARROCO CALUNNIATORE IN CHIESA

MOLITERNO, 1. — Il 27, presso il tribunale correzionale di Lagonegro, svolgevasi un importante processo a carico del R. parroco del vicino comunello di Sarconi, Pasquale Robilotta, querelato per diffamazione in chiesa e per minacce. Rappresentava la parte civile l'avv. Ferdinando Breglia. A suo tempo terrò informati i lettori dell'esito dell'interessante dibattimento.

La spedizione Andrée

Nessuna notizia — Il mancato ritorno dei piccioni viaggiatori — Tristi previsioni — Il clima del Polo Nord — Ricerche presso la costa della penisola Kola — Un errore attribuito a Nansen — Nel Canadà od in Siberia?

Sono trascorsi ventiquattro giorni senza che dell'arditissima spedizione Andrée sia giunta alcuna notizia.

Ciò sorprenderà coloro, che non hanno alcuna idea di quelle misteriose e deserte regioni che si trovano nell'Oceano Glaciale Artico, non quelli che di viaggi polari si sono qualche volta occupati, anche semplicemente nella quiete del loro gabinetto di studio.

No, non sono ventiquattro giorni, nè un mese, nè un anno e più anni di mancanza di notizie che possono farci disperare della sorte di Andrée e dei suoi audaci compagni. Più volte sono trascorsi due, tre anni e più senza che di qualche spedizione polare si siano avute notizie. Perchè dunque dovremmo disperare oggi, dopo soli ventiquattro giorni di silenzio?

Ma Andrée, osserverà alcuno, può disporre di un veicolo aereo, che nessun esploratore polare ha avuto finora ai suoi ordini. Ciò è vero, ma è ancor vero che questo veicolo può divenire da un momento all'altro inutilizzabile per qualche guasto, ed in questo caso i tre viaggiatori si troverebbero nelle stesse condizioni degli altri esploratori polari, che hanno dovuto ricorrere ai canotti ed alle slitte per raggiungere le regioni abitate.

Certo il mancato ritorno dei piccioni viaggiatori è un cattivo segno, se si vogliono fare previsioni sull'esito della spedizione. Il polo non dista che mille e cento chilometri dall'arcipelago dello Spitzberg, punto di partenza, e circa duemila e duecento dalle coste della Norvegia. Ora ben altre distanze può superare un piccione viaggiatore, che può agevolmente percorrere 70 chilometri l'ora (anche 100 col vento favorevole) e sostare e riposarsi nelle isole, o nei numerosi banchi di ghiaccio, che trovansi tra il Polo Nord e la penisola scandinava.

Non è vero, benchè sia quasi universale credenza, che l'eccessivo freddo abbia potuto impedire il loro ritorno. Al Polo Nord in questo momento la temperatura deve essere abbastanza tepida e quasi costante, perchè il sole resta continuamente sull'orizzonte e non solo mantiene tepida l'atmosfera, ma anche, per sei mesi consecutivi, illumina il viaggio di ritorno.

Certo che il non essere arrivato alcun piccione viaggiatore è indizio non buono sull'esito della spedizione, e fa temere che, se una catastrofe è avvenuta, questa probabilmente accadde poche ore dopo la partenza dallo Spitzberg, avanti ancora che il primo piccione fosse lanciato.

×

Quanto alla supposizione del capitano olandese, quella cioè che il globo, veduto presso la spiaggia della penisola di Kola, fosse il pallone di Andrée, (supposizione che successive notizie sembrano dimostrare non vera) è possibile, ma non è probabile, e numerosi piroscafi che in questi giorni si recano nei mari della Siberia, e che devono quindi costeggiare la penisola di Kola, hanno avuto ordine di fare le necessarie ricerche.

Abbiamo detto è possibile, perchè in 5 giorni di tempo, che tanti ne corrono dalla partenza di Andrée da Danskoe alla osservazione fatta dal capitano del *Dordrecht*, un pallone, specialmente se è abbandonato a se stesso, può superare ben altra distanza di quella, che separa l'isoletta di Danskoe dalle coste settentrionali della penisola di Kola.

Questo dico non già per smentire l'affermazione di Nansen, che è affatto opposta, ma per dichiarare erronea l'affermazione di quel giornalista, che ha scritto questa inesattezza e, per darle parvenza di serietà, ha pensato di attribuirla a Nansen.

×

Gli ufficiali della cannoniera svedese, che accompagnarono la spedizione all'isola Danskoe ed aiutarono Andrée nei preparativi della partenza, affermano, contrariamente a quanto è stato creduto finora, che i cordoni, rimasti a terra nel momento della partenza dell'*Aquila*, erano soltanto una piccola parte di quelli che aveva portato Andrée. Così questi, durante il suo viaggio avventuroso, poteva disporre delle gomene, che dalla navicella calavano sul mare, come lo dimostra una fotografia fatta al momento della partenza.

Avrà dato luogo alla falsa notizia il fatto che, nel traversare il breve stretto di mare, il quale separa l'isoletta di Danskoe dall'isoletta di Amsterdam, dalle corde trascinanti, fermate forse tra gli scogli delle due rive da qualche nodo, si staccarono tre pezzi, che poterono facilmente essere sostituiti dalle rimanenti che erano nelle navicelle.

E queste gomene saranno di grande utilità alla spedizione per potersi conservare a piccola ed uniforme distanza dalla terra.

×

L'*Aquila*, in piena balìa delle correnti atmosferiche, difficilmente avrà potuto dirigersi con precisione verso il Polo; ma avrà deviato o a destra o a sinistra dalla desiderata direzione. Nel primo caso doveva dirigersi verso la Siberia, nel secondo verso la Groelandia ed il più lontano Canadà, come può facilmente vedersi dallo schizzo che ho pubblicato nella *Tribuna* del 30 luglio, schizzo che, per quanto disegnato in fretta, come avviene nella

---

86 Appendice del 4 agosto 1897

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL

VII.

Per caso

La marchesa Gabriella De Bornes fece un passo innanzi.

— Come? Non c'è nessuno? Che sia nel giardino?

Si avvicinò alla finestra, scorse Rouhault che aveva ripreso la sua passeggiata e gli accennò col dito:

— Dov'è mio marito?

— Non l'ha veduto la signora marchesa? E' uscito a cavallo.

— Quando?

— Or ora.

— Dove va?

— Non l'ha detto; a passeggio al Bosco senza dubbio.

Gabriella rientrò nel gabinetto.

Si fermò un istante davanti al proprio ritratto e fece a se stessa ironicamente una riverenza.

Poi guardò sorridendo il ritratto della marchesa, che essa considerava come una madre e che le aveva fatto realmente da madre, e le aveva dato in marito il suo Raimondo.

Certamente Gabriella non aveva trovato in lui quegli slanci di passione che aveva veduto descritti nei romanzi e di cui sentiva parlare in società.

Ma egli le aveva dato una felicità tranquilla, serena e priva di tempeste.

Fra Gabriella e suo marito v'era una intima comunione di affetti e di idee, una tenera amicizia che nulla turbava.

Al par di Raimondo, Gabriella non aveva che il dispiacere di non aver figli; ed a questo dispiacere attribuiva gli accessi di malinconia a cui talvolta cadeva in preda Raimondo, d'altronde sì pieno di cure e di attenzioni per lei.

Il cambiamento per altro avvenuto nel carattere del marchese era tale, che quella spiegazione non pareva a Gabriella sufficiente, e si domandava spesso inutilmente qual ne fosse la cagione.

Ora essa si aggirava per il gabinetto di suo marito, esaminando i libri raccolti nella biblioteca, i pezzi di musica sparsi sul piano, finchè venne a sedere allo scrittoio.

Cominciò a scrivere una lettera ad un'amica, ma le idee non le venivano, ogni minima cosa la distraeva.

Osservava lo scrittoio, un mobile magnifico di palissandro, intarsiato di bronzo d'uno squisito lavoro.

Aprì e richiuse tosto alcuni cassetti.

L'idea di commettere una indiscrezione, di spiare il marito, non le era mai passata per il capo.

Aveva in lui una fiducia cieca ed assoluta.

Se qualcuno si fosse provato a dirle che Raimondo la ingannava, al primo cenno lo avrebbe fatto tacere.

Gabriella si ricordava sempre che essa doveva la vita a suo marito.

Si ricordava sempre il giorno in cui egli, arrivato a Cannes e trovatala languente, esausta di forze, presso a morire, le aveva ridato la forza e la vita con una parola.

— Ti amo, Gabriella, aveva detto.

— Come una sorella?

— No, come un amante, come un marito!

E l'aveva stretta fra le sue braccia.

E aveva mantenuto nel seguito tutte le promesse fattele quel giorno, l'aveva colmata di carezze e di attenzioni, l'aveva fatta una moglie felice!

Ora guardava in uno di quei cassetti tutti pieni di carte, di lettere, quando una di queste la colpì.

Aveva qualche cosa di diverso dalle altre.

Pareva che fosse stata ricevuta con un movimento di collera e di dispetto, e che si fosse cominciato a farla in pezzi.

L'osservò meglio; era una scrittura di donna, una bella scrittura, ma affrettata e come se la mano che l'aveva vergata fosse tremante di commozione.

Lesse:

« Amico mio!

« Permettetemi di darvi ancora questo nome nella « dolorosa circostanza in cui mi trovo e che vi colpirà nel profondo del cuore. »

Gabriella si fermò; ansante.

Quella lettera apportava dunque a suo marito, un grande, un profondo dolore!

Non esitò più.

Non pensò nè alla indiscrezione che commetteva, nè al pericolo di essere sorpresa in quell'atto, se qualcuno fosse entrato nel gabinetto.

Voleva sapere che cosa era quel dolore, conoscerne la causa, possibilmente il rimedio.

Prese la lettera rivelatrice e la percorse, febbrilmente, da capo a fondo.

Quando giunse in fine, grosse lagrime scorrevano lungo le sue guancie.

Finalmente, la conosceva la segreta cagione della malinconia di suo marito.

Egli aveva avuto un'amante adorata; l'aveva lasciata per ammogliarsi e non l'aveva mai più riveduta.

Da quell'amore era nata una figlia ora perduta!

Gabriella vide d'un tratto oscurarsi il bel cielo sereno della sua felicità: ma anzichè esser presa da un risentimento contro suo marito, provò un grandissimo desiderio di aiutarlo, di diminuire o raddolcire il suo dolore.

Pensò che doveva perciò conoscere tutti i particolari, e rapidamente copiò le poche righe della lettera.

Ripose quindi l'originale nel cassetto e si disponeva ad uscire, quando rientrò Raimondo dalla cavalcata, col frustino alla mano.

— Come? eravate qui, Gabriella? disse egli fermandosele dinanzi.

Le pose le mani sulle spalle e guardandola fisso in volto soggiunse:

— Si direbbe che abbiate pianto.

— Che idea? Voi vedete in me la più felice delle donne, amico mio.

— Davvero?

— Davvero. Non cambierei la mia sorte con quella di nessuno.

— Cara Gabriella!

— Donde venite?

— Sarei impacciato a dirvelo. Sono uscito per prendere aria, ho fatto un giro al Bosco ove era molta gente, e sono tornato.

— Avete veduto la mamma?

— Questa mattina, no; la vedrò a colazione. A proposito, vi avverto che stasera non avrò il piacere di pranzare con voi.

— Oh! perchè? dove pranzate? – disse la marchesa passando carezzevolmente il suo braccio sotto quello di Raimondo.

— Pranzo al Circolo; siamo in quattro e abbiamo da parlare di serie cose...

— Serie?

— Serie come può esserlo una scuderia da corse che Montjeu intende montare.

Gabriella pensava:

— Egli va al convegno datogli dalla antica amante!

Ma riprese:

— Sapete che cosa sono venuta a fare nel vostro gabinetto, questa mattina?

— Non saprei... a cercare un libro? A chiedermi del danaro?

— Ne ho più che non me ne bisogni. Me ne date tanto.

— Non faccio che il mio dovere... e poi non vi dò che quello che è vostro...

— No... no; non parliamo di danaro; volevo intrattenervi d'altro.

— Di che?

— E' difficile dirlo.

— Badate a non spaventarmi, Gabriella.

— Sarebbe una distrazione; da un certo tempo siete pensoso, malinconico...

— Credete?

— Avete qualche cosa che vi dà noia... ed io volevo dirvi, che se avete realmente qualche pensiero, qualche dispiacere, qualche preoccupazione e non ne divideste il peso con me, potrei forse perdonarvi, ma ne sarei molto mortificata...

— Perchè?

— Perchè mostrereste di dubitare della mia amicizia... ciò che sarebbe male, malissimo, Raimondo!

— Buona e cara Gabriella! – rispose il marchese prendendo la moglie fra le braccia e deponendo un bacio sui suoi bellissimi capelli biondi – qual dispiacere vuoi tu ch'io abbia, posto come sono fra te e la mamma?

« Rassicurati; non ho nè dispiaceri nè preoccupazioni; se non rido di tutto come una ragazza a quindici anni, egli è che la gioventù se ne va, ed io m'avvio alla vecchiaia.

pubblicazioni fatte per giornali quotidiani, dà una idea abbastanza precisa delle regioni traversate dall'*Aquila*.

Eckholm, quello stesso che accompagnò Andrée l'anno passato allo Spitzberg e che quest'anno ha rifiutato di seguirlo, sostituito da Fraenkel, ha pubblicato in questi giorni una lettera, nella quale esprime invece l'opinione che Andrée sia sceso nel Canadà.

E perchè nel Canadà, invece che nella Siberia? Il vento col quale partì Andrée era diretto verso nord-nord-ovest, quindi l'*Aquila* veniva spinta nella direzione della Siberia, e non in quella del Canadà. Quanto alla direzione che avevano i venti al di là dello Spitzberg, nè Eckholm, nè alcun altro, eccettuato Andrée ed i suoi due compagni, possono oggi conoscerla.

L'opinione di Eckholm non ha quindi base alcuna, e, se si può trarre qualche logica conseguenza da quello che si sa, si deve credere esser più facile che Andrée sia andato a cadere tra il Polo Nord e la Siberia, anzichè tra il Polo Nord ed il Canadà.

Ulisse Grifoni.

CRONACA DI ROMA

Il banchetto all'on. Fortis. — Ieri ebbe luogo, come avevamo annunziato, il banchetto offerto dalla Società di M. S. fra il personale della Camera dei deputati, al suo presidente onorario, on. Alessandro Fortis.

Al banchetto, dato con offerte particolari dei soci e non coi fondi sociali, prese parte tutto il personale della Camera, meno gli assenti da Roma e gli impediti per ragioni di servizio; cosicchè oltre cinquanta furono quelli che si raccolsero nella bella sala del ristorante Valiani, alla stazione, che non si mostrò in questa circostanza inferiore alla sua fama.

Alle frutta, il presidente della Società, signor Virdis, fece un brindisi, per la sua brevità ed efficacia veramente inglese; poichè disse come la Società, fondata nel '76, sia in grado di distribuire L. 2500 di sussidii ai soci ed è in continuo progresso dovuto, disse, alla perseveranza dei soci, alla sagacia dell'amministrazione e alla cura del dott. Anticoli. Chiuse mandando un saluto agli elettori della forte Sabina augurando che l'on. Fortis sia conservato per più alti destini per il bene del Re e della patria.

Al brindisi, applauditissimo, rispose l'on. Fortis, il quale dicendo che la politica doveva rimanere estranea alle riunioni sociali, ricordò come sul petto della massima parte dei soci brillino le insegne del valore e delle campagne fatte per la libertà della patria.

Adempiendo oggi ad altri doveri, portano in essi quello spirito di concordia, di fratellanza che fa prosperare le associazioni e si esercitano in quella solidarietà e in quel mutuo soccorso dal quale più che da tante teorie astratte verranno benefizi morali e materiali alle condizioni del popolo.

Chiuse dicendosi commosso dalle dimostrazioni di affetto datogli dai soci, e bevendo alla salute della Società.

Il discorso, opportuno e patriottico, come tutto quello che esce dalle labbra dell'on. Fortis, fu spesso interrotto e coronato in fine dai più vivi applausi.

Succedettero altri discorsi, tra i quali ricordiamo quello del portiere della Camera, signor Giovanni Quaglia, e del distributore della Biblioteca, signor Jackson, il quale, contrariamente al noto detto, deve dirsi un oratore nato.

E con questo e con nuovi evviva all'on. Fortis, ai suoi elettori, agli organizzatori della festa e alla prosperità sociale, ebbe fine la bella festa della quale il nostro rappresentante, che vi era stato gentilmente invitato, conserverà il più grato ricordo.

Bollettino meteorologico del 3 agosto. — *In Europa* la pressione bassa sul centro 756 a Lemberg, 760 a Tunisi, Marsiglia, Domodossola, Belluno, Vienna, Varsavia; abbastanza elevata 767, sul Mar del Nord.

In Italia. — Nelle ultime 24 ore il barometro è aumentato fino a tre mill. al Nord, poco variato altrove; la temperatura è diminuita nell'Italia superiore; pioggie e temporali al Nord e nel versante adriatico superiore. Stamane il cielo era nuvoloso e vario, qualche pioggia al Nord; sereno altrove.

Barometro quasi livellato intorno a 759 mill.

Probabilità: venti deboli freschi settentrionali al Nord, intorno Ponente e al Sud. Il cielo è nuvoloso nell'Italia superiore con qualche temporale; sereno al Sud.

Roma. — Barometro a mezzodì 758.9 — Umidità relativa 55; assoluta 15.59 — Vento a mezzodì: NNW debolissimo — Stato del cielo: nuvoloso.

Cronaca del caldo. — **Temperatura di oggi in Roma:** massima 30,2, minima 15,2.

Nelle altre città, ieri, la temperatura oltrepassò i 30 gradi a Foggia con gradi 34.8; Siracusa 34; Ravenna 33.1, Cagliari 33; Milano 32.1; Pavia e Trapani 31.7; Lecce 31.6; Parma 31.2; Verona 30.9; Teramo 30.8; Caltanissetta, Reggio Emilia e Rovigo 30.4; Pesaro 30.3; Palermo 30.2; Portomaurizio e Alessandria 30.1; Bologna 30.

Musica in piazza Colonna. — Programma dei pezzi di musica, che il concerto del 79.o reggimento fanteria eseguirà stasera, dalle 9 alle 10 1/2, in piazza Colonna:

1. Salogni, *Wiener Schwalben*, marcia — 2. Mercadante, *Omaggio a Bellini*, sinfonia — 3. Marchetti, *Ruy-Blas*, coro e ballabile — 4. Suppè, *Donna Juanita*, pot-pourri — 5. San Germano, *Il cimarino*, walzer.

Velocipedisti inesperti. — Stamane alle 10 e mezza il fornaio Alfredo Parisella scendeva in bicicletta da piazza del Quirinale per la Dataria. Non avendo potuto o saputo frenare la macchina alla svolta, la scesa diventò precipitosa e il disgraziato andò a battere contro il muro del palazzo reale fra la garitta della sentinella e ...

Si accorse gente ad aiutare il Parisella che mandava sangue da una ferita alla fronte ed aveva il braccio destro rotto. Fu trasportato alla Consolazione. Guarirà in un mese salvo complicazioni.

— Il principe Altieri, andando ieri in velocipede, investì un bambino di due anni e lo fece cadere a terra. Il bimbo, certo Cesare Ciani, ebbe nella caduta la testa rotta. Guarirà in 20 giorni.

Disgrazie. — Stamane certo Roberto Perelli stava raggiustando in casa sua — via della Polveriera, palazzo Arduini — una pila elettrica, quando gli cadde per inavvertenza dell'acido solforico su una mano. Riportò delle ustioni che guariranno in 12 giorni.

— Iersera alla caserma dei carabinieri in piazza del Popolo fu ferito accidentalmente al braccio destro il carabiniere Oddone Cesi. Un suo compagno, Giovanni Bastel, stava caricando la rivoltella, quando gli partì un colpo; e fu questo che ferì al braccio il Cesi.

Alle detonazioni accorreva l'ufficiale di servizio ed il colonnello del corpo i quali fecero trasportare il ferito all'ospedale militare, dove dovrà rimanere per 20 giorni.

Il Bastel fu mandato in camera di sicurezza.

La cronaca dei suicidi. — Oggi alle due la guardia municipale Minguzzi che si trovava di servizio al Pincio, vide un uomo che scavalcato improvvisamente il muraglione si gettava giù a capofitto in via delle Mura. Fu un momento e la guardia non riuscì a trattenere il suicida.

Il Minguzzi accorse tuttavia con una vettura per raccogliere il disgraziato, che respirava ancora benchè fosse in fin di vita. Trasportato all'ospedale di San Giacomo, morì per via.

Da alcune carte che aveva in tasca e da una lettera il suicida venne identificato per il macchinista-tipografo disoccupato Giovanni Rivetti, di 60 anni, da Moncalieri, abitante con la moglie Teresa ed una figlia, Emma di 24 anni, in via Calatafimi n. 41.

Nella lettera scritta in lapis appariva chiaramente che il povero Rivetti si è ucciso per miseria.

Il Rivetti, lunedì della settimana scorsa, fu licenziato ed altri 60 operai licenziati dalla tipografia Nazionale in via Umbria, dove percepiva 42 lire alla settimana. Gli era mancata dunque ogni risorsa per sostentare la famiglia.

Stamane è uscito di casa alle 9 cupo e disperato e dopo essersi aggirato per la città, è andato al Pincio a mettere in atto il suo disperato proposito.

Al tenente dei carabinieri, Franchi, ha dovuto compiere il doloroso ufficio di dare alla famiglia del suicida la triste notizia della di lui morte.

— Lo stadieraro Ettore Rotondi, trentenne, romano, verso la mezzanotte, nella sua abitazione al vicolo del Leopardo n. 30, ha tentato suicidarsi bevendo una soluzione di liquore arsenicale.

I medici dell'ospedale della Consolazione si riservarono ogni giudizio sulla sua guarigione.

— Quest'oggi al tocco, l'orefice Giovanni Olivieri, di 39 anni, romano, abitante in via Flaminia n. 30, per dispiaceri di famiglia ha tentato di suicidarsi bevendo una soluzione di acido solforico.

Preso da dolori si è messo a gridare ed è stato soccorso da alcuni inquilini. All'ospedale di San Giacomo, dove fu trasportato, i medici fattagli la lavatura dello stomaco lo giudicarono guaribile in 8 giorni.

Caduta mortale. — Stamane l'operaio Alfredo Jonni mentre stava lavorando a coprire di bandone il tetto dello stabilimento di colori della ditta Pozzi in via Appia Nuova, scivolò e precipitò abbasso da un'altezza di sette metri, restando a terra come morto. Raccolto da suo fratello Pietro e da un compagno, con una vettura fu accompagnato all'ospedale di Sant'Antonio.

Stante la gravità del caso i medici si riservarono di pronunciare il loro giudizio.

Il Jonni faceva il coloraro al servizio della ditta Pozzi ed abitava in via Emanuele Filiberto n. 227.

Incendio. — Questa sera alle 6 e mezza s'incendiava un fienile a due chilometri fuori porta Portese.

Accorsero subito i vigili della Pilotta col comandante cav. Vecci e il capitano Jonni. Il fienile è in prossimità di una casa dell'ing. Fioravanti rappresentante di acque minerali.

Si crede che l'incendio sia stato prodotto dalla caduta di un fulmine.

Piccola Cronaca

TEATRI

Al *Costanzi* questa sera ultima rappresentazione della stagione.

Al *Drammatico Nazionale* si è alla quarta replica della *Collana di capelli*. Le repliche saranno interrotte per domani sera per la serata d'onore dell'attore Enrico Onorato col *Fornaretto di Venezia* di Dall'Ongaro.

Alla *Grande Arena* Toppi si annunzia per domani *Felicità coniugale* e all'Arena Ludovisi il *Ratto delle sabine*.

Ci scrivono da Viterbo, 2:

« Al teatro dell'*Unione* ebbe luogo iersera la serata di beneficenza a profitto del Ricovero di mendicità.

L'elegante sala era affollatissima. Il programma, dei più attraenti, fu svolto meravigliosamente. Teresina Tua, il *clou* della serata, fu all'altezza della sua fama ed ebbe grandissime accoglienze, e fiori e doni in quantità.

Riuscitissimo il minuetto del Boccherini, preceduto dalla gavotte di Gluck, ballato in costume, e con squisita grazia, da sedici distinte signorine socie del Circolo della Sacra Famiglia, che furono applauditissime. Riscossero del pari meritati applausi i filodrammatici del Circolo S. Rosa nella commedia *La cuffietta di Angiolina* e nella farsa *No*, eseguita con rara maestria. »

Ci scrivono da Aquila:

« Il giorno 24 corr. si riapriranno le porte del nostro *Comunale* con la *Lucia* e col *Rigoletto*.

Fra gli artisti scritturati noto il tenore Pietro Lombardi, il baritono Modesti ed il soprano signorina Zaira Bassi.

Manca, come vedete, il basso, ma per cercarne uno buono l'egregio impresario sig. Ricottilli si è recato personalmente a Roma. »

Ci scrivono da Fano, 1:

« Alla prima rappresentazione dei *Puritani* ha assistito un pubblico eccezionalmente numeroso, per i due terzi venuto di fuori.

L'esecuzione non avrebbe potuto essere migliore, e ne va data lode al bravo maestro Mario Agostini. La compagnia di canto fece grandissimo incontro; la signorina Giuseppina Piccoletti, soprano, fu applauditissima; il tenore Alessandro Bonci si rivelò un artista provetto, ispirato, ed ebbe grandissime accoglienze. »

Spettacoli del 3 agosto

Costanzi (ore 9) — Compagnia di pantomime Jole Cantini-Perfetti: *L'enfant prodigue*.

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica Luigi Ferrati: *La collana di capelli*.

Arena Tomei (ore 9) — Compagnia drammatica popolare diretta da G. Striani: *Il carnevale di Torino*.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Ancona, 2. — *Suicidio.* — Ieri sotto i portici del teatro delle *Muse* suicidavasi per miseria il facchino Gioacchino Lino detto *Lele*. La pistola con cui s'uccise era talmente carica che si spezzò frantumandogli la testa. Il cervello andò lontano a finire su una panca. Un proiettile poi della stessa arma, rotto un vetro del vicino caffè Dorico, colpiva sulla testa il pittore Fabietti, che stava colà seduto leggendo un giornale. La ferita del Fabietti fortunatamente non è grave.

Oggi ebbero luogo i funerali del Gioacchini che riuscirono imponenti, per numeroso concorso di gente.

— Stamane tentava suicidarsi gettandosi in mare, un noto tabaccaio della città, che altra volta aveva tentato di porre fine ai suoi giorni. Fu però a tempo tratto in salvo.

Fallimento. — Il tribunale civile ha oggi dichiarato d'ufficio il fallimento della Società Commercio la ... in liquidazione, nominando curatore il sig. avv. comm. Terenzio Frediani.

L'« Agitatore » condannato. — Oggi innanzi il tribunale comparve Vitali Eugenio di anni 21, calzolaio, gerente del giornale anarchico *Agitatore*, per rispondere di vari articoli incriminati pubblicati nel numero unico dell'8 maggio scorso.

Le imputazioni erano di apologia di fatti qualificati delitti dalla legge penale, di provocazione all'odio fra le varie classi sociali in modo pericoloso per la pubblica tranquillità.

Il Vitali, contumace, venne condannato a 15 mesi di detenzione e a 300 lire di multa.

Laterina, 2. — *Raccolto.* — Il raccolto del grano anche da noi è stato molto scarso. La pioggia caduta per decorsi giorni ha recato un gran beneficio al granturco.

Le viti sono in ottimo stato.

E' necessario però provvedere il lavoro agli operai disoccupati, e se i nostri proprietari e gli agenti delle fattorie non vi penseranno, la crisi finanziaria che attraversiamo sarà molto dolorosa per tutti.

Arresto. — Dai rr. carabinieri di Laterina fu arrestato ne' giorni scorsi, un certo Frescocchi Giuseppe, noto pregiudicato, proveniente dall'Impruneta, contravventore alla sorveglianza speciale.

Rieti, 2. — *Congresso socialista.* — Ieri si è aperto a Rieti il IV Congresso socialista regionale umbro. Vi erano i delegati di Papigno, Arrone, Terni, Amelia, Spoleto, Perugia, Gualdo Tadino, Spello.

Aderirono Narni, Todi.

Furono fatti presidenti i compagni Riccardi e Blasi; segretari Lucini e Pocini.

Si aprì la seduta con una discussione sulla quota da pagarsi dalle sezioni alla Federazione. Poi si passò alla questione della stampa per la propaganda socialista. Si parlò dello stato degli agricoltori nell'Umbria e parlarono Fiordeponti, Bidolli e Blasi.

Alle 7 della sera il Congresso si sciolse fissando prima la sede per il V Congresso. Alle 8 gran banchetto.

Messina, 3, ore 3 pom. — *Assassinio.* — A Novara di Sicilia, presso un'aia durante la trebbiatura, il contadino Fornari uccideva con un tremendo colpo di tridente un suo compagno, certo Garofalo.

Egli era scomparso; ma il giorno dopo fu ritrovato e arrestato dai carabinieri.

Secondi, 2. — *Mancato omicidio.* — Ieri verso le ore 20, mentre i seminaristi sig. Gaetano Ciccarone, Giovanni D'Ercole e Gaetano De Riso, accompagnati dall'economo don Camidoro di Fusco, si recavano alla consueta passeggiata lungo la strada comunale, e proprio in vicinanza del cimitero, un individuo nascosto dietro una siepe esplose contro di loro un colpo d'arma da fuoco, che fortunatamente andò a vuoto.

La cittadinanza è fortemente impressionata. S'ignora l'autore.

Fermo, 3. — *Aggressione.* — Ieri alle ore 6 entro l'ufficio comunale di Santa Vittoria in Matenano (Ascoli) il pregiudicato Rastelli Enrico, per istinto di brutale malvagità attentò la vita con uno stile al R. Commissario che rimase illeso.

L'aggressore fu subito arrestato dal R. commissario e dal segretario.

Modena, 2. — *Consiglio comunale.* — E' sempre la solita farsa. Oggi si è radunato il Consiglio comunale. Erano presenti 32 consiglieri su 60 che ne ha il nostro Comune.

A norma del penultimo capoverso dell'art. 124 della legge comunale si procedè alla nomina del sindaco, e riescì rieletto il comm. Tirosi con 19 voti! Si capisce che egli non accetterà.

Si doveva proseguire nelle altre cariche ma il consigliere Scandinaia propose che non si accettassero le dimissioni e si pregassero tutti a rimanere — i moderati con la loro maggioranza dovuta al rinato accordo coi clericali — i liberali coi pochi posti loro lasciati dai moderati per dare un'etichetta alla amministrazione.

In appoggio parlarono Viani e Colombo Quattrofrati. E il Consiglio a maggioranza disse di sì.

Il pubblico rimase zitto, ma tutti sono seccati della commedia in cui il partito liberale, a non sottrarvisi, perde tutto fino le apparenze.

Intanto uno degli otto di parte liberale, l'avv. G. Baltatani, per farla finita, si è dimesso anche da consigliere.

Bari, 2. — *Dimissioni del sindaco.* — Per quanto il *Corriere delle Puglie* stamane l'abbia smentito, pure corre con insistenza la voce delle prossime dimissioni da sindaco di Bari del comm. Radavid. Lo sostituirebbe o l'avv. Lembo, o il cav. Mirenghi, entrambi attuali assessori.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Il nuovo orario ferroviario — Feste

SUBIACO, 2. — (S. C.) Il cambiamento d'orario nelle ferrovie sulla linea Roma-Sulmona ha portato tale uno scompiglio da non raccapezzarvici più. Si dice che la corrispondenza di Roma sia nell'andata che nel ritorno faccia prima un giro di villeggiatura perchè invece di fermarsi a Cineto, continui per Avezzano, per ivi far ritorno con altro treno alla stazione di Cineto. Per i passeggieri poi vi sarebbe una sola fermata ad Arsoli e due a Cineto. Ora si domanda: perchè anche la posta non si ferma più a Cineto, ove la Società delle vetture ha stabilito un regolare servizio?

Faccio notare questi inconvenienti alla Società delle ferrovie e alla direzione delle poste affinchè vogliano provvedere.

Il giorno 8 corr. in Affile vi saranno grandi feste per la ricorrenza della Madonna degli Angeli, corse sui velocipedi, tombola e fuochi d'artificio. Il concerto di Arsoli, chiamato per la circostanza, rallegrerà i festeggiamenti.

— I giorni 9, 10 e 11, per San Lorenzo, vi sarà qui la antichissima fiera di merci e bestiame con tombola di lire 300 a beneficio dei poveri, cuccagna in piazza dell'Indipendenza, musica della banda cittadina, e grande distruzione di polli, com'è antica costumanza, nelle capanne costruite al prato di S. Lorenzo.

Omicidio

TERRACINA, 2. — Stamane alle 4 è stato rinvenuto sulla soglia del portone dell'albergo Castaldi, in piazza Vittorio Emanuele, il cadavere di certo Pio Paravani. S'ignora come sia avvenuta la morte: la voce pubblica sostiene trattarsi di omicidio commesso in altro luogo e che il cadavere sia stato poi dagli assassini colà trasportato.

Sono stati arrestati dai carabinieri Gaetano Devanno e Gaetano Martelli.

Le indagini delle autorità continuano. Si farà l'autopsia del cadavere.

INFORMAZIONI

IL RE

Il Re è giunto stamane alle 5 da Monza a Bard. Di là ha proseguito alla volta di Charvensod e Dondenaz, dove fu stabilito l'accampamento di caccia.

L'AMBASCIATORE ITALIANO a Pietroburgo

E' prossima la nomina dell'ambasciatore italiano a Pietroburgo.

Si assicura che la scelta cadrà sul generale Morra di Lavriano.

L'ISPEZIONE BIENNALE agli Istituti di emissione

Nella seconda quindicina di agosto avrà luogo la consueta ispezione biennale degli Istituti d'emissione.

Il comm. Fusco, capo divisione al ministero del tesoro, ispezionerà la Banca d'Italia; il comm. Benetti intendente di finanza a Porto Maurizio, il Banco di Sicilia, e il comm. Teresi, ispettore al tesoro, quello di Napoli.

L'INDENNITÀ PER I FATTI DEL BRASILE

Ci giungono quasi ogni giorno lagnanze di danneggiati per i fatti del Brasile contro la lentezza con cui vanno innanzi i lavori per l'assegnazione e la distribuzione delle indennità.

Alla Consulta, dove siamo andati per informazioni, ci hanno risposto che la Commissione, presieduta dall'on. Puccioni, non ha ancora presentata la relazione finale e perciò si sono fatte alla Commissione stessa sollecitazioni in proposito.

Non appena la presentazione della relazione stessa sarà avvenuta, il ministero degli esteri pubblicherà nella *Gazzetta Ufficiale* i nomi dei danneggiati le cui domande d'indennità sono state accolte, stabilendo le norme per i pagamenti.

L'INDENNITA' PER GLI ITALIANI LINCIATI

Telegrafano da Washington, 3:

« Il Dipartimento di Stato consegnò all'ambasciata italiana la somma di 6000 dollari come indennità per le famiglie degli italiani che furono linciati ad Hahnville, nella Luigiana, l'anno scorso. »

IL RITORNO DEL GEN. LANZA A BERLINO

Telegrafano da Berlino, 2:

« E' giunto oggi, reduce dal suo congedo, l'ambasciatore italiano gen. Lanza. »

LA SQUADRA INGLESE

E' annunziata una seconda visita di una divisione della squadra inglese del Mediterraneo ad alcuni porti italiani. Molto probabilmente la divisione sarà composta delle navi *Trafalgar*, *Hood*, *Aiax*, *Collingwood* e *Nimphe*.

A PALAZZO BRASCHI

Questa sera l'on. Di Rudinì ha conferito col nuovo prefetto di Palermo, comm. sen. Sensales.

LA NUOVA LEGGE SUL TIRO A SEGNO

In conformità colle dichiarazioni fatte dall'onor. Pelloux in Senato, in occasione del bilancio della guerra, a novembre sarà presentata la nuova legge sul tiro a segno nazionale, secondo le proposte della Commissione centrale.

Essa segnerà un sicuro sviluppo dell'importante istituzione patriottica; sarà la sistemazione dell'educazione fisica della nostra gioventù.

L'esercizio del tiro a segno verrà accompagnato da acconcie esercitazioni militari e ginnastiche.

NELL'AMMINISTRAZIONE DELLE DOGANE

Il ministro delle finanze bandì l'anno passato un concorso per 90 posti di volontariato nell'amministrazione delle dogane, concorso terminato nello scorso mese di maggio. Furono approvati 114 dei numerosi concorrenti e fu stabilita una categoria di candidati dichiarati idonei per i 24 che erano rimasti senza il posto. Idonei che potevano far parte degli ammessi nel caso che alcuni concorrenti, riusciti anche vincitori di un altro concorso per le imposte dirette — datosi all'epoca stessa — avessero optato per questo ultimo.

Ora, buona parte dei 24 idonei sono stati inclusi nella graduatoria, restando così definitivamente esclusi meno di dieci approvati.

Non ci sembra il caso di fare attendere a questi pochi idonei un altro concorso, tanto più che alcuni per ragioni di età non potrebbero più prendervi parte. D'altro canto il numero degli esclusi è così lieve che non porterebbe grave danno l'ammetterli, tenuto conto che questi giovani sono stati dichiarati idonei a far parte dell'amministrazione delle dogane.

Non dubitiamo che il ministro saprà secondo equità consentire all'ammissione dei giovani dichiarati idonei.

NELLA R. MARINA

Il vicesegret. di 1.a cl. nel ministero della marina Bittari Edoardo è stato, in seguito a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Italia, *Lombardia* e *Duilio*, giunte a Spezia il 2; *Vespucci*, partita da Livorno il 2; *Lepanto*, partita da Livorno il 2; *Europa*, partita da Venezia il 2; *Staffetta*, giunta a Dar es Salaam il 2.

Cose di Napoli

(Nostri telegrammi particolari)

Napoli, 3, ore 4 pom.

PERSONAGGI ILLUSTRI

E' partito per l'Australia, col piroscafo *Oroya*, il governatore della Nuova Zelanda.

Ed è arrivato dall'Egitto il commissario italiano comm. Mosana.

INCHIESTA AGLI INCURABILI

All'Ospedale degli Incurabili si sta compiendo alacremente un'inchiesta già da tempo ordinata dal prefetto.

Pare siano per venir fuori non lievi irregolarità da tempo esistenti e non mai eradicate.

ISPEZIONE ALL'OSPEDALE DI MARINA

E' in Napoli il comm. Serafini, ispettore medico della regia marina, incaricato di compiere un'ispezione contabile e tecnica al nostro ospedale marittimo a Piedigrotta.

LA QUESTIONE DEL PANE

Pel rincaro del pane, una Commissione recatasi al Municipio, ha chiesto la pronta istituzione dei forni municipali.

Iersera, intanto, fu tenuta un'altra riunione di associazioni operaie.

Fu fatto voto al governo perchè venga sospeso il dazio di protezione sui grani provenienti dall'estero.

Aderirono vari deputati di Napoli.

Violento temporale

ACQUI, 3. — Stamattina si è scatenato un violento temporale. Un fulmine uccise nel vicino comune di Visone certo Badino Giovanni e il figlio quattordicenne, i quali si erano riparati in un capannotto.

Nessun danno alle campagne.

Felix Faure nel mezzogiorno della Francia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 3, ore 11 antim. — *(Jacopo)*. Iersera ebbe luogo, alla presenza del presidente della Repubblica, al teatro antico di Orange, all'aria aperta, restaurato, la rappresentazione di *Les Erinnyes* e di *Les fêtes d'Apollon*, data dagli artisti della *Comédie*.

Riuscì grandiosissima sopratutto per lo sterminato pubblico che gremiva le gradinate, che si calcola a 10 mila persone.

Felix Faure, durante lo spettacolo, inviò le insegne della Legion d'onore all'attore Silvain.

— Ad Avignone fu arrestato un anarchico che insultava il presidente della Repubblica. Vennero arrestati anche altri cinque italiani colà di passaggio che sembravano sospetti.

Ore 4 pom.

Ad Orange sono scoppiati molti malumori per le cattive disposizioni prese per la stampa.

Dopo la rappresentazione al teatro antico fu arrestato un individuo che profferiva minaccie.

Gli arresti di Avignone furono operati per semplice precauzione.

Nulla di importante.

NYONS, 3. — Il presidente della Repubblica, Felix Faure, è arrivato proveniente da Orange e diretto a Grenoble, ovunque acclamato dalle popolazioni.

Il rinvenimento della salma di Fratti

ATENE, 3. — *(Agenzia Stefani.)* Iersera sono tornati da Domoko il segretario dell'ambasciata a Costantinopoli, marchese Carlotti, e il maggiore garibaldino Scotti. Essi hanno ritrovato a Ratodranitsa la tomba di Antonio Fratti e provveduto, dopo l'identificazione della salma, alla sua conservazione mediante una nuova cassa, su cui venne innalzato un tumulo di grosse pietre.

Di fronte alla difficoltà di trasportare la salma a Lamia, il marchese Carlotti ed il maggiore Scotti decisero di lasciarla sul luogo, avendo constatato che le altre sepolture cristiane non erano state toccate e ritenendola del resto garantita dalle dichiarazioni del maresciallo Edhem pascià e dalla località stessa ove è sepolta, lontana dalle vie percorse ed in un terreno asciutto. Essa ha inoltre il vantaggio di essere ritrovabile senza difficoltà.

La questione di Hawai

(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 3, ore 11 antim. — *(Jacopo.)* Gli Stati Uniti avendo inviato all'isola Hawai due membri del Comitato degli esteri per investigare sulla situazione, vi fu un'alzata d'armi ad Honolulu, temendosi un'annessione.

I marinai americani che sbarcano vengono molestati od arrestati.

La filossera in Svizzera

LUGANO, 2. — E' stata constatata l'apparizione dell'infezione filosserica nei vigneti di Tremona e di Morbio inferiore.

L'autorità cantonale ha ordinato una rigorosa inchiesta e ne ha avvertito il Dipartimento federale dell'agricoltura.

Gli scioperanti in Inghilterra

LONDRA, 3. — Il numero degli operai meccanici che sono in isciopero in Inghilterra ascende attualmente a 44,500.

Le inondazioni in Austria

VIENNA, 3. — Le inondazioni nella Boemia, nella Slesia, nell'Alta Austria e nella Bassa Austria continuano.

I danni sono enormi.

Vi sono anche alcune vittime umane.

Le acque del Danubio presso Vienna continuano a salire lentamente.

Rivista economica

Roma, 2 agosto 1897.

Sommario: La situazione dei mercati finanziari — La Rendita italiana a Parigi — Il progetto di conversione del 3 0/0 francese — La denuncia fatta dall'Inghilterra dei trattati di commercio con la Germania e il Belgio — Significato ed effetti di questa denunzia — Progetti di nuove industrie a Roma.

La situazione dei principali mercati finanziari di Europa si è mantenuta buona durante la settimana testè chiusa. La conchiusione, oramai certa, della pace greco-turca, è stata considerata come l'ultima fase di quel periodo di aumento, che si era iniziato con tanto vigore appena le ostilità, per volere delle potenze, vennero sospese, ed avea spinto i corsi dei valori ad insperata altezza; la speculazione al rialzo ha giudicato opportuno il momento per ritirarsi dal giuoco e per realizzare i profitti delle sue fondate previsioni. Questo fatto non ha prodotto una reazione sensibile; il mercato ha dato prove finora di grande resistenza, e la liquidazione di fine luglio ha potuto svolgersi in buone condizioni a Londra, a Parigi e a Berlino, lasciando i corsi dei principali titoli di Stato quasi senza mutamenti. La nostra Rendita 5 0/0 è stata alquanto in movimento per effetto delle realizzazioni operate dalla speculazione tedesca, come rilevai nella precedente Rivista, le quali sono state maggiori delle previsioni; è un fenomeno a cui i nostri buoni amici di Germania ci hanno fatto assistere anche altre volte; però, in questa occasione l'effetto è stato minore, poichè il mercato francese ha assorbito senza difficoltà i titoli che le Borse tedesche hanno riversato su di esso. Infatti dopo le prime scosse, che fece indietreggiare il corso a 94,65, la nostra Rendita alla Borsa di Parigi ha ricuperato gran parte del terreno perduto, formandosi ieri al prezzo di 33,82, dimostrando la resistenza del nostro titolo, e il notabile assorbimento da parte dei capitalisti, in cui risiede la maggiore stabilità dei corsi.

Il disegno del ministro delle finanze francese, di Cochery, della conversione del 3 0/0 in un nuovo titolo a 2,50 0/0, forma oggetto delle discussioni nei circoli finanziari e nella stampa; ma il principio della conversione è accettato in massima senza difficoltà. Si discute soltanto se la conversione debba aver luogo, come pare fosse nel pensiero del ministro, sul 3 0/0 ammortizzabile, che è in grandissima parte nelle casse pubbliche, e invece sul 3 0/0 perpetuo.

Alcuni vorrebbero cominciare l'operazione dal convertire il 3 0/0 ammortizzabile in consolidato, che fornirebbe all'Erario una economia di 25 milioni; altri, invece, preferiscono la conversione di tutto il debito 3 0/0 in titoli di 2 0/0.

L'opinione del mondo finanziario si mostra favorevole a questa seconda combinazione, che sarebbe più vantaggiosa all'erario, il quale conseguirebbe una economia di 80 milioni! Il corso del 3 0/0 perpetuo batte intorno a 105. La Francia ha già i titoli da essa garantiti del Tonchino e di Madagascar al 2 1/2 0/0, il cui corso è al di sopra di 94. La conversione, quindi, si può reputare come avvenimento sicuro, ed è evidente che essa recherà un qualche vantaggio anche alla nostra Rendita.

L'avvenimento commerciale del giorno è la denunzia fatta dalla Gran Brettagna dei trattati di commercio con la Germania e col Belgio; è stato un colpo di fulmine, poichè il governo di quel grande paese matura bene le sue decisioni e poi agisce prontamente.

Nella precedente Rivista io rilevai le preoccupazioni del governo della Regina dinanzi alla persistente diminuzione delle esportazioni inglesi e al rapido accentuarsi della concorrenza della produzione tedesca, che batte e spesso scaccia i prodotti inglesi dai loro più fedeli mercati. L'opinione pubblica è da più tempo che si preoccupa di questo fenomeno e invoca provvedimenti; la nuova tariffa americana è venuta a colmare la misura, ed ha spinto il governo a provvedere. E' questo l'inizio di un mutamento della politica commerciale della Gran Brettagna? Molti sono coloro i quali lo credono; a me pare evidente che il governo della Regina, senza dipartirsi dal sistema dei trattati, non intenda far usufruire alle altre nazioni la liberalità della sua tariffa senza adeguati corrispettivi a favore dei prodotti inglesi. E' un nuovo elemento poderosissimo, che viene a prender parte alla lotta doganale impegnata in Europa e in America da alcuni anni; un elemento che tutti aveano trascurato e che ora minaccia di far sentire tutto il peso della sua potenza.

Quale posizione dovrà prendere l'Italia? E' quasi impossibile che essa possa rimanere spettatrice indifferente. Ma è armata abbastanza per partecipare alla lotta?

Sono domande che io rivolgo ai 100,000 lettori della *Tribuna*. Non sarebbe inopportuna una di quelle inchieste pubbliche, fatte al di fuori della azione governativa parte efficace ora, mediante il concorso spontaneo dei lumi che possono offrire i produttori nazionali.

Se essi vorranno rispondere, io raccoglierò e classificherò le risposte.

Frattanto voglio chiudere la breve Rivista odierna con la notizia seguente. Alla prefettura di Roma, a quanto si dice, sarebbero giunte numerose domande di concessione, di sfruttamento e di deviazione dei corsi di acque e delle cascate della provincia romana, per parte delle amministrazioni comunali, a scopo di impianto di illuminazione elettrica, e per parte di privati per usi industriali. La frequenza di quest'ultima specie di domande fa ritenere che possa trattarsi di tutto un piano dovuto ad una potente Società commerciale, che ora non crederebbe il momento di palesarsi, per sfruttare poi con unico criterio tutta l'abbondante energia naturale della provincia romana. La qual cosa sarebbe una vera fortuna per questa.

Mi auguro che la notizia sia vera; ma mi auguro pure che non si tratti di qualche nuova febbre di speculazioni sul genere di quella edilizia; *provideant Consules*. E, dicendo *Consules* non intendo rivolgermi alla Camera di commercio di Roma; questi sono affari che non la riguardano.

Diomede Carafa.

Borse e Mercati

Roma 3.

Borsa di pochissimi affari.

Rendita 98,27 a 98,25; contante da 98 a 98,10. — 4 1/2 0/0 107,90 — piccoli tagli 108,15.

Valori nominali — Condotte 203 1/2 — Omnibus 234 — Metallurgica 225 1/2 — Gas 850 — Marmifera 1218 — Molini 133 — Banca d'Italia 747 — Risanamento 28.

Cambi in aumento. Parigi 105 — Londra 26,35.

Parigi, 3 agosto.

VALORI		apertura	chiusura
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.	»	103 85	103 87
Id. 3 % perp.	»	104 92	104 95
Id. 3 1/2	»	107 60	107 67
Rendita italiana 5 %	»	93 85	94 20
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	— —
Rendita Turca (nuova)	»	— —	25 10
Banca di Parigi	»	862 —	864 —
Egiziano 0 0/0	»	— —	540 —
Rend. Spag. ester. nuova	»	61 47	61 1/4
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	579 —
Azioni Suez	»	— —	3290 —
Meridionali a termine	»	— —	668 —
Rendita Portoghese	»	21	21
Rendita Russa 3 %	»	95 40	95 90
Banca di Francia	»	— —	3600 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero dal 4 agosto 1897)
Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 105 02

Milano — Grani piuttosto offerti; farine in aumento. Estero L. 26.75 a 27.50; veneto e mantovano 26.75 a 27.25; nostrano 26 a 27; farine n. 0 39 a 41; 1 36.50 a 37.50; 2 35 a 35.50; 3 31 a 32; 4 22 a 25; riso camolino primo 47 a 49; secondo 44 a 46; mercantile 41 a 42; giapponese primo 37.50 a 39; secondo 34 a 35; Birmania 37 a 39.

Torino — Grani inattivi e stazionari. Piemonte L. 27.50 a 28; nazionali e esteri di forza 27.50 a 28.50; granoni 14.25 a 15.75; farine n. 1 38 a 38.50; n. 37 a 37.50; riso mercantile 43 a 43.75; fioretto 47.25 a 48.25.

Bologna — Grani abbastanza animati con affari al di là del consumo. Detentori più disposti a vendere, compratori meno premurosi, prezzi calmi oscillanti da L. 25.50 a 25.75.

Bestiami: mercato rigurgitante, prezzi in ribasso.

Napoli — Grani invariati, compratori riservati persistono nel volere prezzi più ridotti. Bianchette pronti L. 26.25 a 26.75; majoriche di Puglia 26 a 26.25; duri di Puglia pronti 26 a 27.75; romanelle 24.75 a 26; misti per semina pronti 24.25 a 25, per quint. reso stazione.

Foggia — Grani duri L. 25.50 a 26.25; majorche 24.75 a 25; bianchette 24.75 a 25.50.

Ferrara — Spirito finissimo granone 95° L. 270 a 275; vinaccie 268 a 273, al quint.

Marsiglia — Grani, attivi, fermi. Duro Azoff imb. settembre-ottobre fr. 17.62; ghirca Nicolajeff imb. 3pm da settembre 18.50.

Parigi — Farine marca prim. pel corrente franchi 52.90; avena 15.45; spirito 31.65; zucchero 95.

Havre — Caffè calmo. Santos g. a. pel corrente fr. 44.50; 2pm dopo 45; 4pm 45.50; 8pm 44.50.

Cotoni calmi. Pel corrente fr. 48.37.

Amsterdam — Risi fermissimi, specialmente il birmano; in lieve aumento il brillato.

Stagno: I 50,000 pani Banca offerti all'incanto tenutosi il 29 s.m. si vendettero correntemente fior. 36 1/2 a 36 3/4, in media 36 5/8.

Anversa — Riso con tendenza sempre più accentuata all'aumento; si prevedono prezzi più elevati.

Petrolio raffinato, debole. Pel corrente fr. 16; settembre 15 3/4.

Brema — Petrolio raffinato, calmo. Disponibile Rmk. 5.05.

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Pallida, costernata, cogli occhi tumefatti e rossi di lagrime, la tedesca ritta in mezzo alla strada e circondata di valigie e bauli, sembrava che aspettasse il passaggio della diligenza.

Questa vista ricordò a Mousset l'attesa fatta allo stesso posto, alcuni mesi prima con Leonora, scacciata come lui dal castello dalla signora Chatenay.

Il ricordo ravvivò la sua ira contro la viscontessa.

La governante, senza alcun dubbio, era anche essa vittima della spietata viscontessa.

Adesso non rimaneva più nessuno degli antichi servi del castello, perchè la signora di Chatenay aveva fatto casa nuova fin dall'epoca del suo ritorno.

Solo Grectchen sino ad allora aveva fatta eccezione, ma non per un pezzo come si vede.

— Ciò prova sempre che Gervasa non è tornata — mormorò Mousset, il quale prima di farsi vedere all'angolo formato dalla strada, sorvegliava i movimenti della tedesca, cercando qual partito trarre dall'incontro.

— Perbacco, l'avventura non è di difficile spiegazione, mormorò egli dopo un momento di riflessione. La viscontessa non ama le bocche inutili soprattutto, come nel caso presente, allorchè sono accompagnate da occhi e da orecchi che hanno visto e udito troppe cose. Quella grossa Fraulein ha avuto il torto di non essere sorda, nè cieca. Inoltre i suoi servizi sono divenuti superflui senza la signorina di Chatenay. E la si congeda, sbarrazzandosi in pari tempo di un testimone troppo incomodo. Nulla di più naturale!

Era ciò infatti presso a poco quello che era accaduto.

Sempre più furibonda per l'incredibile fuga della figliastra, non credendo, del resto, che in modo molto relativo alla completa innocenza di Fraulein, la signora di Chatenay aveva significato il suo congedo alla governante.

— Non ho più bisogno di voi qui; partirete alla fine del mese, le aveva detto.

Grectchen Puttmackker era rimasta pietrificata.

Lì per lì non aveva capito bene, credendo di avere mal compreso, serbando la folle speranza di essersi ingannata sul significato delle parole della viscontessa.

— Partire?... signora viscontessa; io sono pronta, ma ove debbo andare? chiese ingenuamente.

— Ma ove vorrete, mia cara, la cosa non mi riguarda, rispose seccamente la signora di Chatenay.

— Ove vorrò! La signora viscontessa non mi impartisce i suoi ordini?

— Non ve ne avrò da impartire più, adesso, perchè vi congedo, signorina Puttmacker — aggiunse brevemente la viscontessa.

La tedesca restò per un momento turbata. Facendo alla fine un violento sforzo sopra sè stessa, aveva voltato la sua grossa persona, tutta sconvolta, verso la signora di Chatenay.

— Ma che ne sarà di me allora, se me ne vo, signora viscontessa?... — esclamò ella con un accento di ingenua disperazione che avrebbe commosso chiunque, tranne la madrigna di Gervasa.

La signora di Chatenay scrollò le spalle, quasi per provare bene all'infelice Greetchen che la domanda la lasciava completamente indifferente.

— Questo è affar vostro, mia cara, disse.

I grossi occhi turchini di Fraulein si gonfiarono di lagrime dietro gli occhiali.

— Che cosa ho potuto far dunque alla signora viscontessa perchè mi licenzi? — osò ella di chiedere accompagnando la supplica con una mimica supplichevole. Devo aver fatto qualche cosa di male senza supporlo...

La signora di Chatenay si degnò di dare una apparente spiegazione all'antica governante della figliastra.

— Non vi rimprovero di nulla Fraulein, rispose; o piuttosto, intendiamoci bene, non vi voglio rimproverare di nulla. La vostra presenza qui non avrebbe più ragione di essere, ecco tutto.

— Più ragione di essere?

— Voi vi trovate in casa mia per essere la governante della signorina di Chatenay, non è vero?

— Governante, sì, signora viscontessa.

— Dunque, partita Gervasa, seguitò spietatamente la castellana, non ho più bisogno dei vostri servizi e vi restituisco la libertà.

— Ma io non la voglio la mia libertà, non la voglio. Tenetevela, ve ne scongiuro — supplicò la povera Greetchen, scoppiando a piangere. — Non mi importa di essere governante... — Io non chiedo che di rimanere al castello, di non lasciare il servizio della signora viscontessa.

— Ma io non vedo la necessità di imbarazzarmi di una bocca inutile — disse seccamente la madrigna di Gervasa. — Dal momento che non avete più nulla da far qui, non avete nessuna ragione per rimanervi, converrete ne!

Io mi occuperò, farò qualunque cosa... Preferisco tutto all'essere mandata via da Chatenay... sono tanto affezionata alla signora viscontessa - protestò Greetchen tentando senza grande speranza, però di intenerire la spietata signora.

La viscontessa credè di dovere assumere un contegno compassionevole.

— Sono commossa pei vostri sentimenti, credetelo, mia buona Fraulein. Ma la verità è che la vostra presenza qui mi riuscirebbe adesso troppo penosa. Non voglio serbare al castello più alcuno che mi possa ricordare quella ingrata Gervasa. La sua condotta mi ha troppo profondamente urtata e rattristata. Chi avrebbe potuto supporre da parte sua una simile infamia!... Una ragazza perduta che ho fatto di tutto per salvare dal disonore... Partire, fuggire in quel modo come una vagabonda!... Una Chatenay!

Ah, non me ne darò mai pace, vedete, mia buona Greetchen - aggiunse l'ipocrita madrigna con fare paterno. Mi vergogno di avere per figlia un mostro simile. Vorrei nascondermi, mettermi sotterra. Ho bisogno di vivere nella solitudine per cercare di dimenticare. La vista di un'estranea mi causa una indicibile sofferenza.

— Ma io non sono un'estranea, io, signora viscontessa - esclamò l'infelice Greetchen non perdendo la speranza di intenerire la viscontessa. - Io sono meno che nulla. Non conto... ho così poca voce in capitolo...

D'altronde giuro alla signora viscontessa che sarò muta; non parlerò mai della signorina Gervasa...

— Ma la vostra presenza me la ricorderebbe a ogni momento, Fraulein. No, non insistete chè è inutile fece la signora di Chatenay in tono dolce ma risoluto. - Del resto non so quello che farò io stessa. Viaggerò indubbiamente; sola, adesso, non resterò più a Chatenay. Sicchè dunque...

— La signora viscontessa viaggerà sola? - fece Fraulein tentando un ultimo sforzo.

— Sì, sola - rispose perentoriamente la signora di Chatenay.

Malgrado le sue lagrime e dopo un ultimo e inutile sforzo per commuovere la viscontessa, Greetchen Puttmaker, giunta la fine del mese, fu costretta a lasciare Chatenay. La vecchia vedova si mostrò del resto a suo riguardo molto generosa. Le rimise una larga gratificazione di 5000 franchi, col pretesto di ricompensare la sua devozione, assicurandola inoltre delle sue buone disposizioni per lei.

— Voi potrete al bisogno rivolgervi a me, assicurò ella. Credete pure che non domando di meglio che di riuscirvi utile.

In tal modo, la terrò sempre un po' in mio potere, pensava la furba vecchia. Non ho l'aria di pagare il suo silenzio e mi assicuro in pari tempo la sua discrezione...

Poi scollando le spalle con ira:

— A che valgono adesso, del resto, tante precauzioni, balbettò con rabbia. Non è forse scoperta ogni cosa per colpa di quella svergognata Gervasa!

Ella era certa oramai che la giovane era fuggita per recarsi a raggiungere l'amante.

E ripigliata di nuovo da un altro accesso di furore impotente contro la figlia di Lina di Maupertuis, la signora di Chatenay aveva lasciata ricadere la sua collera sull'innocente Fraulein.

In nome di S. M. Umberto I, per grazia di Dio e volontà della nazione Re d'Italia

IL R. TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO Sez. 1. sedenti gli illustrissimi Signori Avvocati **De Marchi Marco,** *ff. di Presidente* — **Biscaro Gerolamo,** *Giudice* — **Alberici Pietro,** *Agg.° Giud.° Estens.*, ha pronunciato la seguente

SENTENZA

Nella causa civile sommaria promossa con Citazione riassuntiva in data 19 Maggio 1897 dalla Ditta **LEOPOLD CASSELLA & C.,** di **Francoforte s/m** col suo procuratore e domiciliatario **Avv. Rinaldo Piazzi** di Milano; via Carlo Alberto, N. 32, attrice

CONTRO

Ditta E. Berger-Vultier di Basilea e **Nagel Enrico** di Milano

IL TRIBUNALE (Omissis)

Giudica:

1. **Tenuta ferma la validità ed efficacia dei Brevetti 27 giugno 1890 ed 8 giugno 1889 ottenuti in Italia dalla Ditta Leopold Cassella e C.;** validità ed efficacia già dichiarate colla precedente sentenza 7-14 Ottobre 1896 di questo Tribunale passata in cosa giudicata;

2. Confermarsi il sequestro stato eseguito col verbale 27 Marzo 1895 usciere Bergomi a carico della Ditta E. Berger-Vultier e del signor Nagel;

3. **Essere contraffazione del Brevetto 27 giugno 1890 della Ditta Leopold Cassella e C., tutti i prodotti stati sequestrati come sopra a carico della Ditta E. Berger-Vultier di Basilea e del suo ex rappresentante signor Enrico Nagel di Milano** e cioè i colori delle quattro scatole di provenienza della suddetta Ditta E. Berger-Vultier segnate colle marche noir W, noir B, noir B O, noir R O, nonchè la materia colorante nera senza marca speciale contenuta nel barile pure della stessa provenienza, e conseguentemente **avere i suddetti Ditta E. Berger-Vultier e Enrico Nagel introdotti e spacciati in Italia quei prodotti contraffatti in frode e contravvenzione della privativa industriale della Ditta Leopold Cassella e C. portata dal suddetto attestato 27 giugno 1890;**

4. **Avere gli stessi convenuti E. Berger-Vultier e Enrico Nagel usurpati i marchi « DIAMIN » e « INDAZINE »** a danno della Ditta Leopold Cassella e C., ed in frode dei suoi rispettivi attestati di trascrizione 27 Novembre 1893 e 2 Giugno 1893 e come meglio descritti in atti;

5. **Inibirsi alli stessi convenuti di più oltre contravvenire alla suddetta privativa 27 giugno 1890.**

6. **Ordinarsi pure agli stessi di astenersi da qualsiasi ulteriore uso dei marchi** o segni distintivi dei prodotti coperti dai brevetti della Ditta Leopold Cassella e C., cioè delle diciture « Diamin » e « Indazine » o loro varianti ortografiche e traduzioni a sensi delle descrizioni allegate ai suddetti attestati 27 novembre e 2 giugno 1893;

7. **Condannarsi i convenuti solidalmente al risarcimento dei danni morali e materiali** a favore dell'attrice Ditta **da liquidarsi in separata sede**, colla concessione frattanto di **una provvisionale di L. 2000; il tutto sotto la comminatoria fin d'ora, in difetto di pagamento, dell'arresto personale;**

8. **Dichiararsi confiscati** e darsi in proprietà all'attrice Ditta Leopold Cassella e C. **gli oggetti sequestrati,** autorizzandosi il perito sig. Körner (presso il quale attualmente sono depositati nel suo laboratorio via Marsala, 10) a farne la consegna alla stessa Ditta e per essa al suo rappresentante in Milano sig. Pietro Vittadini;

9. Ordinarsi alla Cancelleria del Tribunale, alla Cassa depositi e prestiti o a qualunque altro ufficio che fosse del caso di restituire all'attrice e per essa al suo Procuratore avv. Rinaldo Piazzi la somma di L. 500 stata depositata a titolo di cauzione;

10. **Condannarsi i convenuti solidamente nelle spese** tutte di giudizio **tassate in L. 2200** (diconsi lire duemila duecento) nonchè quelle della perizia nella cifra che sulla parcella dei periti sarà liquidata dal sig. Presidente, e della presente sentenza;

11. **Ordinarsi a carico solidale dei convenuti la pubblicazione della Sentenza in due giornali** a scelta dell'attrice ed autorizzata questa a farne la pubblicazione anche per estratto, a loro spese prelevandole dalla provvisionale di cui sopra al n. 7.

12. Dichiararsi questa Sentenza provvisoriamente esecutiva non ostante i rimedi di legge e senza cauzione.

Milano, 3 giugno 1897.

Firmati: DE MARCHI - BISCARO - ALBERICI, *Esten.*
Firmato: AZZOLINI, *V. can.*

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato cogl'inchiostri Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, Via Palermo, 1.